ANNO 51 MATTINO TORINO, Domenica 9 Settembre 1917 MATTINO NUM. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

A nord-est di Gorizia le nostre truppe continuano a premere il nemico

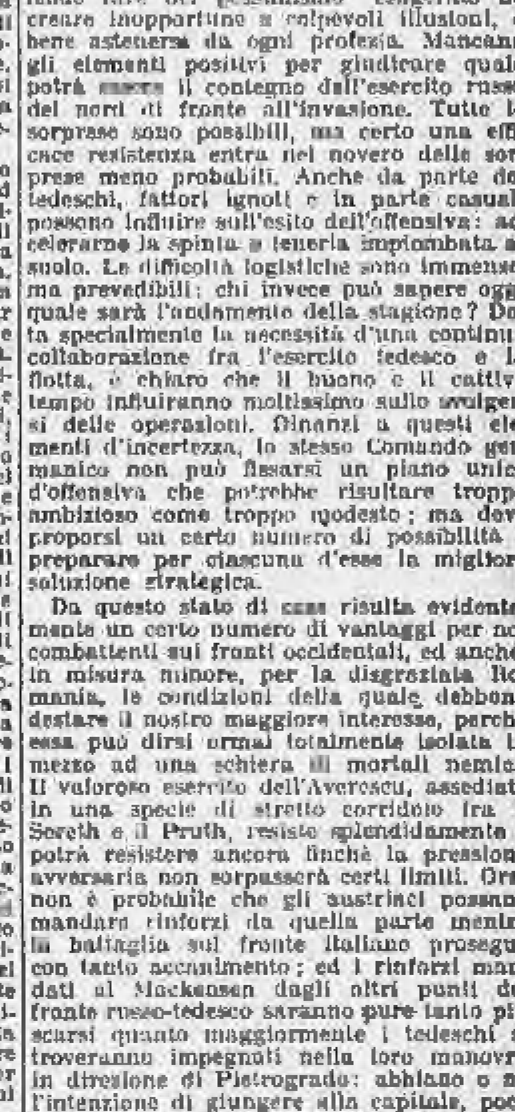
30671 prigionieri con 858 ufficiali catturati nell'attuale offensiva

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 8.

Nella giornata di ieri continuammo nell'energica nostra pressione a nord-est di Gorizia, tenendo sotto intenso fuoco di interdizione le linee e le retrovie nemiche. Sul Carso combattimenti di artiglieria. In valle di Concei ad occidente del Garda puntate nemiche contro due nostri posti avanzati vennero respinte. Il numero complessivo dei prigionieri da noi catturati a tutto oggi nell'attuale offensiva è di 30.671, compresi 858 ufficiali. E' in corso la raccolta e la verifica dell'ingente quantità di armi e materiali di ogni specie tolti al nemico.

CADORNA.



"Il fronte dell'Isonzo è un teatro luminoso della guerra"

Londra, 8, notte.

La ripresa dell'offensiva italiana provoca nuove manifestazioni di interessamento e di simpatia del pubblico e della stampa inglese. Il *Globe* dedica un articolo al generale Cadorna in occasione del suo compleanno, ricordando come sia l'unico generale la cui fama sia aumentata con lo svolgersi della guerra. Egli e il suo magnifico esercito hanno continuato a sviluppare le loro forze con rapida progressione, sfidando gli ostacoli naturali del più difficile fronte del mondo intero. La *Pall Mall Gazette* trae incoraggiamento dalle notizie italiane per la vittoria finale degli alleati, malgrado la sconcertante attitudine dell'esercito russo. La rivista *Land and Water* pubblica un lungo articolo dell'americano Lewis Pressman, reduce dal fronte italiano, nel quale il valore delle truppe e il genio del generale sono ampiamente esposti ed esaltati. L'articolo è illustrato con belle fotografie.

Il *Times* rileva che gli eroici attacchi dell'esercito italiano oltre l'Isonzo costituiscono un impressionante contrasto con la debolezza delle forze russe. L'Italia conduce brillantemente una lotta che riempie di ammirazione gli alleati. Sul Carso si svolge una delle più terribili battaglie della guerra. Il modo brillante con cui sono dirette queste difficili operazioni vale al generale Cadorna unanimi elogi. Sull'altopiano di Bainsizza gl'italiani si trovano in presenza di un terreno accidentato, con innumerevoli ostacoli e molteplici ordini di alture, ove la difensiva è facile, e gli austriaci, senza apprensioni per quanto riguarda il loro fronte orientale, resistono tenacemente. L'Hermada è difficile tanto a conquistarsi d'assalto, quanto ad aggirarsi: nessuna operazione, neppure quella della penisola di Gallipoli, è più difficile. Lo splendido coraggio col quale gl'italiani progrediscono è garanzia del loro successo finale. Il fronte dell'Isonzo è un teatro luminoso della guerra, e tutti gli alleati guardano alla potente offensiva del generale Cadorna con la maggiore fiducia e con la maggiore speranza.

Lig Jasu sconfitto ed ucciso?

Londra, 8, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Adis Abeba, in data 25 agosto: Dopo un combattimento accanito presso Dessie, Lig Jasu ed il suo esercito furono messi in rotta. I suoi migliori generali furono uccisi. Si ritiene che egli pure sia stato ucciso mentre tentava di fuggire. Questa notizia non è ancora confermata. (Stefani).

I russi hanno salvato i vapori del porto di Riga

Il golfo protetto dalle forze navali

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: In direzione di Riga nella regione di Segewold, combattimenti delle nostre retroguardie con le avanguardie della cavalleria nemica, dal 29 agosto al 5 settembre il nemico è stato attivissimo nelle acque del golfo di Riga. Zeppelin nemici si sono presentati a sud di Pernow, lanciando senza successo presso Hainasch alcune bombe. Il 3 settembre sottomarini nemici si sono presentati nel golfo di Riga ed hanno bombardato durante la notte tre posti del litorale tra Riga e Pernow, lanciando circa 60 proiettili ed uccidendo presso il villaggio di Kabdoki una donna e una giovinetta e ferendo una donna. Nel pomeriggio un sottomarino ha attaccato il trasporto Finol, tirando contro di esso con pezzi da 37 millimetri; il trasporto ha impegnato un combattimento ed ha costretto il sottomarino a darsi alla fuga. Due uomini dell'equipaggio del trasporto sono rimasti feriti. Nostre scialuppe cannoniere e torpediniere rimaste ad Ust-Dwinsk (Dunamunde) fino all'ultimo momento, ne sono partite conducendo seco i vapori e tutte le imbarcazioni della piazzaforte e del porto di Riga. Oltre a varii sottomarini nessun'altra nave nemica si è presentata nel porto di Riga. Le nostre forze navali proteggono il golfo e si tengono pronte a combattere il nemico.

Nella notte del 6 nostri aviatori hanno effettuato un raid sulla stazione di Baranovitchi e vi hanno lanciato circa otto pudi di bombe. Nella regione a sud-est del lago di Nadziol la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico, che è caduto nelle nostre linee presso il villaggio Boyary.

Le tre avanzate simultanee delle forze tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 11.

(Consegnato l'8 mattino).

Un fatto nuovo nelle operazioni militari intorno al golfo di Riga è la comparsa di una squadra tedesca in quelle acque. Anche l'offensiva per terra prosegue specialmente nella regione a nord di Uxkull, dove il nemico cerca di tagliare la ferrovia che sale verso Wenden. Secondo il corrispondente del *Daily News* i tedeschi operano tre avanzate simultanee in direzioni diverse, allo scopo di separare le forze russe in ritirata. Una colonna nemica avanza lungo il litorale, un'altra nord-est di Uxkull, e la terza, operando più direttamente verso est, tenta di scalzare la posizione dei russi sulla sponda orientale della Dwina. Grandi bombardamenti procedono intanto al sud. Nello stesso tempo vi sono indizi di una preparazione di sbarco presso Pernau col probabile obbiettivo di piombare sul centro ferroviario di Valk e di isolare Reval. Insieme col commissario governativo presso l'esercito settentrionale, il corrispondente in parola e quello del *Daily Telegraph* asseriscono che realmente le forze russe in genere si sono battute bene, alcuni reggimenti opponendo una resistenza che nei primi giorni sarebbe stata addirittura magnifica. Le fortificazioni della foce della Dwina furono abbandonate soltanto dopo la caduta di Riga, mentre vascelli tedeschi, superati i campi minati, penetravano nel golfo.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Times* dice che colà la ritirata da Riga è stata accolta con rammarico ma con calma. Vi è una generale condanna dell'agitazione estremista a cui si attribuisce il cattivo stato dell'esercito ove il cancro della indisciplina e l'abuso della libertà hanno scosso dalle fondamenta. Ma la popolazione sta ormai abituandosi ai colpi di sfortuna ed al caos politico e i suoi nervi diminuiscono di sensibilità.

Nessuno osa pronosticare se i russi che ripiegano sapranno formare una linea di arresto. Le posizioni propizie non mancherebbero, ma, come osserva il *Manchester Guardian*, non sono posizioni che contano; quello che può dare ancora buoni effetti è lo spirito combattivo sopravvivente nelle milizie russe, un elemento per adesso incalcolabile. L'opinione prevalente a Pietrogrado è che il nemico non potrà raggiungere la capitale avanti l'inverno.

Il corrispondente del *Daily News* constata inoltre che i tedeschi avanzando via via verso nord, penetrano in una zona di crescente carestia. Il quantitativo di farina arrivata a Pietrogrado nel luglio scorso fu meno del venticinque per cento di quello trasportatovi per ferrovia nel luglio dello scorso anno, e poco più dell'uno per cento di quello recatovi allora per via fluviale. Stanno frattanto crescendo ogni giorno, specie in provincia, gli arresti relativi al complotto anti-rivoluzionario.

M. P.

Violenta lotta d'artiglieria sulle due rive della Mosa

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte varii colpi di mano tentati dal nemico nella regione di Cerny, a nord di Courcy e ad est di Reims, in Lorena, sono falliti sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo fatto una riuscita incursione nelle linee tedesche verso l'Epine-de-Chevrigny ed a nord della quota 344 (riva destra della Mosa). Abbiamo fatto prigionieri. La lotta di artiglieria si è mantenuta violenta sulle due rive della Mosa, grande attività di pattuglie lungo il ruscello di Forges e nella regione di Avocourt.

Azioni di piccoli reparti nei settori di Lens e di Ypres

Londra, 8.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Sul fronte di Lens la nostra linea di posti avanzati ad Avion e ad est di Elen-dit-Leauwette è stata leggermente spinta innanzi. Eccetto un cannoneggiamento delle nostre posizioni a La Bassée-Ville e ad est e a nord di Messines, l'artiglieria tedesca ha manifestato durante la giornata minore attività.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Un colpo di mano fu effettuato ieri sera con successo da un nostro riparto nei dintorni di Gavrelle. Nel settore di Ypres vi fu un considerevole numero di combattimenti di pattuglie, nei quali il nemico subì forti perdite. Langemarck fu fortemente bombardato ieri sera dal nemico. Attività di artiglieria negli altri punti, ma nessun combattimento di fanteria.

La crisi ministeriale in Francia

Ribot riprende le fila

I socialisti confermano la collaborazione ponendo condizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Il Gabinetto Ribot è partito, ma non Ribot che si è rimesso in via per una nuova combinazione. E certo difatti che sarà lui l'incaricato da Poincaré della costituzione del nuovo Ministero. Le dimissioni collettive costituiscono una semplice formalità per permettergli di avere le mani libere e di fare il rimpasto. Le conversazioni in vista di questo, che duravano da due settimane, sono state riprese e già gli officiosi credono di poter affermare che Ribot si è assicurata nuovamente la collaborazione dei titolari attuali dei portafogli dei Ministeri della difesa nazionale. Alla guerra resterà Painlevé, alla marina Chaumet, Thomas all'armamento, Thierry alle finanze. Per gli altri portafogli la scelta, soggiungono, non è terminata. I due più importanti, pel momento che la vita politica francese traversa, sono quelli dell'Interno e della Giustizia. Per essi principalmente il lavoro appare arduo. Il vecchio parlamentare ha ancora per compierlo una settimana.

Il Parlamento è ricovocato pel 18. Occorre quindi per quel giorno che il suo secondo Gabinetto abbia avuto modo di nascere e di redigere il suo programma. E' inutile dissimulare però che i gruppi hanno cominciato a riunirsi ed a formulare le loro condizioni che potrebbero rendergli il cammino duro. I socialisti sono venuti primi a darne la sensazione. La loro seduta di ieri sera fu particolarmente importante. Essa mise capo ad una deliberazione che forma un dilemma al quale Ribot od altri che voglia assicurare la continuazione e il carattere dell'unione dei partiti alla futura combinazione non potrà sfuggire. Presiedeva la riunione Groussier, vicepresidente della Camera. Egli sostenne francamente che, data la prossima riunione del Congresso nazionale socialista a Bordeaux, era prematuro impegnare, con una affrettata designazione dei nuovi collaboratori socialisti al Governo, la politica del partito. «Thomas, egli aggiunse, può senza inconvenienti continuare a rappresentare il socialismo al potere. Spetterà al Congresso di Bordeaux dire se altri possano esser ammessi nei Consigli del Governo». L'assemblea apparve subito di parere diverso. Jules Guesde ricordò che i socialisti si dovevano consacrare solo alla difesa nazionale. Esclusivamente per questo il partito aveva accettato di mantenere al Governo i suoi delegati. Le circostanze sono rimaste immutate. Non vi è nessuna ragione di modificare le decisioni primitive. Due altri oratori della tendenza della maggioranza, Bracke e Betouille, parlarono in senso contrario. Il minoritario Parvi espose le idee dei suoi amici avversi ad ogni partecipazione ministeriale. L'esperimento fatto sinora l'aveva dimostrata inutile.

Longuet insistette principalmente sulla necessità di porre un freno una buona volta alla deviazione nazionalista del partito per ripigliare l'attività internazionale. Thomas rispose a quelli che avevano denunciata la sterilità dello sforzo in collaborazione col potere fatto da Guesde, Sembat e da lui. Riconobbe che i metodi di guerra dovrebbero essere più energici e più vigorosi. Si dichiarò infine a disposizione del partito per continuare il lavoro assunto come suo delegato al potere. Renaudel, il tattico maggiore del gruppo, venne infine a trarre una conclusione pratica dalla discussione i cui echi violenti spesso superarono e si ripercossero oltre i muri dell'aula.

Votarono infine. L'ordine del giorno zimmerwaldista raccolse quattro voti; un altro dei minoritari sedici; un terzo di Moutet (quel deputato maggioritario che, recatosi in Russia, è parso evolvere al suo ritorno in senso minoritario) raccolse sette voti. Infine il testo di quello proposto da Renaudel ebbe la maggioranza. Quest'ordine del giorno dichiara in sostanza di mantenere la partecipazione del gruppo socialista al Governo, ma pose condizioni: 1.a, il Ministero svolga un'azione vigorosa decidendosi a prendere provvedimenti energici e assicurando le condizioni più favorevoli alla vittoria di ordine militare ed economico garantendo le libertà pubbliche e operaie dalle minacce reazionarie: 2.a, per quello che riguarda la politica internazionale devesi affermare la volontà di giungere ad una pace giusta e duratura eliminando i metodi della diplomazia segreta e mantenendo gli scopi di guerra degli Alleati nei limiti delle rivendicazioni del diritto dei popoli. La mozione riserva peraltro l'esame delle condizioni definitive e pratiche per la partecipazione al Governo a cinque delegati incaricati di intendersi sulle modalità coi futuri governanti. I cinque delegati hanno cominciato stamattina a consultare i parlamentari che sembrano più designati a costituire il nuovo Gabinetto. Vedranno una qualche ora Ribot. Dei cinque non fa parte il deputato Varenne il cui nome è stato lanciato con quello di Groussier come di un probabile nuovo ministro. Quello che egli scrive nell'*Evénement* commentando la decisione del suo gruppo merita quindi attenzione: «Le ultime discussioni alla Camera hanno messo la luce su un punto importante del dissidio tra il capo del Governo e l'Estrema, causa principale delle ostilità suscitate in seno al gruppo dalla ipotesi di una nuova combinazione Ribot. E' ormai tempo di uscire dai vecchi cammini e offrire al paese qualcosa di nuovo e di più ardito». Varenne aggiunge che questo programma non è solo dei socialisti, ma risponde ai desideri di altri gruppi repubblicani della Camera. «L'opinione pubblica — secondo Hervé — non vuole più un Ministero di vecchi, vuole uomini giovani e competenti, magari presi in numero maggiore di quello che erano nel Gabinetto dimissionario e presi fuori del Parlamento. L'idea di lasciare il Ministero dell'interno a un radicale socialista aggiungendogli però come sottosegretario un socialista abbastanza di buon senso per non tollerare la propaganda antinazionale riscuote molte approvazioni.

D. R.

Truppe polacche offerte all'Austria?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Scrivono da Ginevra al *Temps*: «Si narra che l'Austria-Ungheria si fosse lasciata persuadere dalla Germania ad inviare truppe nell'Asia Minore per la spedizione che Falkenayn prepara colà. Infatti non sembra dubbio che reggimenti czechi si trovino già in qualche parte della Palestina. Ma, vacillando l'Austria sotto la pressione offensiva italiana, il cui vigore e la continuità l'hanno sorpresa, e temendo di non poter ricostituire i suoi eserciti disorganizzati, la Germania avrebbe messo le legioni polacche, comprese quelle che spera di costituire più tardi, a disposizione dell'Austria. Così si spiegherebbe la rinuncia che ieri così gravemente tutti i polacchi».

D. R.

Lloyd George parla degli avvenimenti russi

ed esalta le vittorie italiane

Londra, 8.

Il primo ministro Lloyd George in un entusiastico ricevimento dato in suo onore e nel quale gli è stato presentato il diploma di cittadino onorario di Birkenhead ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «I vostri docks di Birkenhead sono sempre animatissimi malgrado i sottomarini tedeschi, ed io dico, senza farne una vanteria, che essi rimarranno pieni di vita sino alla fine della guerra. Tutta la causa degli alleati e della libertà del mondo dipende dalla nostra supremazia sul mare, e sono certo che noi faremo più che mantenere tale supremazia.

«Gli uomini di Stato tedeschi e la stampa tedesca si sono trovati in grandi imbarazzi per spiegare al loro popolo che le cifre che io ho dato recentemente alla Camera dei Comuni circa la guerra sottomarina e la rapidità delle nostre costruzioni marittime, sono inesatte. Le cifre che ho dato sono assolutamente esatte ed esse pongono fine alle speranze di vittoria del nemico. Sono assolutamente convinto che i sottomarini tedeschi non saranno mai capaci di abbattere la potenza del nostro Impero o di diminuire, mediante i loro più grandi sforzi, le speranze dell'alleanza.

«Bisogna confessare che le recenti notizie dalla Russia non sono buone e che sono inquietanti; ma ho sempre pensato, da quando la rivoluzione è scoppiata, che essa avrebbe per effetto di ritardare la vittoria. Mi attendevo un ristabilimento più rapido della situazione russa; ma, malgrado tutto, dobbiamo avere pazienza. Se la Russia fosse battuta ed umiliata sotto la direzione del Governo rivoluzionario, grandi territori russi sarebbero occupati dal nemico, e molti di essi strappati per sempre dai fianchi della Russia. Parlando di Riga, di cui si sono poco fa impadroniti, i tedeschi la chiamano «la città tedesca di Riga». Il prestigio dei Governi democratici in Russia ed altrove è in pericolo. Nessun popolo potrebbe facilmente dimenticare un sistema di governo incapace di difendere il paese natìo contro l'invasore.

«Non è una delle minori glorie della Repubblica Francese che i suoi figli, male equipaggiati, morti di fame e senza abiti, abbiano potuto respingere gli eserciti dell'invasore e mantenere la Francia libera. Non dobbiamo dimenticare che i capi russi stanno riparando una macchina che si è rotta, e fanno ciò sotto il fuoco nemico. Essi cercano di riparare le conseguenze di secoli di cattiva amministrazione: devono essere pazienti e pieni di fiducia che finalmente riusciranno. Essi sanno troppo bene che, se gli eserciti del Kaiser arrivano a Pietrogrado, non sarà certo per stabilirvi un regno di libertà. Essi sanno che è giusto rendere un religioso omaggio al reliquiario della libertà, ma che essi non potrebbero difendere tale reliquiario colle ghirlande: la spada tedesca lo distruggerebbe rapidamente».

L'oratore dice che non è tanto preoccupato dell'effetto di questa disfatta sullo svolgimento della guerra, quanto e sopra tutto perchè egli sa che essa avrebbe una perniciosa influenza sugli interessi della causa democratica del mondo intero. Ma un giudizio emesso senza tener conto di tutto ciò che precedentemente è avvenuto, sarebbe ingiusto. Se la democrazia russa non ne ha ricevuto un allenamento tale da renderla atta a combattere contro un grande impero con efficacia e fermezza, non bisogna biasimare il popolo, ma il sistema che lo privò dell'educazione, dell'allenamento, dell'esperienza, del sentimento di responsabilità che rendono una razza capace di ben governarsi da se stessa. «Noi dobbiamo aver pazienza con una nazione che fu liberata da una oppressione di parecchi secoli con un colpo di fulmine. Occorre tanto tempo ad un popolo oppresso per abituarsi alla libertà, quanto ne occorre ad un popolo libero per abituarsi all'oppressione. Ma i tentativi tedeschi per seminare la discordia tra gli alleati dell'est e quelli dell'ovest sono falliti. Perchè la Germania non invase la Russia parecchi mesi or sono? Essa ha ricoperto il paese non con eserciti, ma con battaglioni di agenti, la cui missione era quella di seminare il sospetto, la diffidenza e l'odio per gli alleati fra i russi. Se la Germania invase oggi la Russia coi suoi cannoni, è perchè essa sa che le sue manovre sono fallite. Alla grande conferenza di Mosca non vi è stata distinzione di pareri. Uomini di ogni parte hanno dichiarato di aderire alla causa degli alleati ed hanno proclamato la lealtà della Russia verso i suoi obblighi. Gli antichi tentativi tedeschi di creare in Russia l'impressione che la guerra fosse dovuta alle manovre dell'Inghilterra non hanno prodotto il loro effetto. I russi sanno troppo bene che è una calunnia ed è inoltre una menzogna. La guerra è cominciata in oriente e non in occidente. La Russia fu trascinata per la prima alla guerra perchè si era fatta campione della causa serba. La Francia fu trascinata perchè si era impegnata con un solenne trattato ad assistere la Russia nel caso in cui questa fosse attaccata. Il Belgio fu trascinato perchè si trovava sulla strada diretta verso la Francia, e la Gran Bretagna fu trascinata perchè si era impegnata a difendere il Belgio. La Russia fu la prima e non l'ultima a trovarsi nella mischia ed i capi della democrazia russa lo sanno. Ecco perchè essi furono incrollabili nella loro lealtà verso la causa degli alleati, malgrado tutti i sotterfugi, le manovre ed i disegni prussiani. Se i russi fossero stati una democrazia nel 1914 non avrebbero permesso che il loro paese, le loro famiglie e la loro razza fossero calpestati da una confederazione di autocrazia militare. Le democrazie, più delle autocrazie, difendono i deboli, e chiunque afferma che la democrazia russa non avrebbe difeso la Serbia nel 1914 fa ingiuria alla Russia.

«Io ho esposto il lato oscuro della guerra, perchè credo che in un quadro occorra dipingere tutto il cielo e non soltanto l'azzurro ed i brillanti colori; bisogna dipingere il cielo come è: se nuvole nere incombono sulla Russia, il sole splende fra le bandiere alleate su tutti gli altri fronti. I trofei riportati dagli eserciti italiani sono fra i più notevoli di questa guerra. La Germania può essere còlta da vanità per i suoi successi in Oriente. E' facile prendere città e provincie ad un nemico che non resiste; ma ci vogliono dei veri eroi per prendere d'assalto montagne fortificate, difese da anfrattuosità e da coraggiosi soldati, muniti di armi poderose, di cui sanno servirsi. La bandiera italiana si eleva più in alto man mano che i valorosi soldati d'Italia s'impadroniscono di più elevate alture.

«Per tutti questi motivi chiedo ai miei uditori di conservare un animo fermo. Vi possono essere sentieri spinosi da salire, ma il sali remo; i sentieri possono essere macchiati di sangue, ma raggiungeremo la cima ed allora dinanzi a noi vedremo le valli e le pianure di un mondo nuovo». (Ag. Stefani).

Come venne ridotta la pena ad Adler

Zurigo, 8, mattino.

Si ha da Vienna che, dopo che fu respinto il ricorso di nullità presentato dalla difesa di Federico Adler, l'imperatore Carlo lo graziò dalla pena di morte. In seguito a ciò la Suprema Corte di giustizia ha ridotto la sua pena a 18 anni di carcere duro.

L'ordinamento ferroviario

nella relazione della Commissione parlamentare

Roma, 8, notte.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione parlamentare incaricata dell'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle ferrovie dello Stato. La Commissione era presieduta dall'on. Chimirri e ne facevano parte gli on. Pantano, Bettolo, Balenzano, Carlo e Maggiorino Ferraris, Frola, Mariotti, Ancona, De Vito, Rainieri e, quali delegati del Governo, i comm. Barberi, Coletta, Carbonelli, Enrici e Bertorelli, segretario generale il prof. Filippo Tajani. La relazione sobria, chiara ed imparziale esamina nei suoi vari aspetti il ponderoso problema delle nostre ferrovie, pone in luce i difetti dell'attuale ordinamento e propone coraggiose riforme consistenti essenzialmente nella riduzione degli uffici e nella cessione delle linee di minor importanza all'industria privata. L'analisi dei mezzi, con cui furono procurati gli ingenti capitali occorsi e l'impiego fattone dall'amministrazione, la ricostituzione dei bilanci secondo più limpidi principî e semplificazione di quelli che debbono essere il bilancio annuo e il conto patrimoniale di una azienda pubblica di carattere industriale come quella autonoma delle ferrovie, sono parte cospicua del lavoro della Commissione. Movendo dalle cifre delle spese e delle entrate strettamente riferibili all'esercizio ferroviario (l'amministrazione esplica, come è noto, anche attività accessorie per le costruzioni, la navigazione, ecc.) e paragonandole con quelle contemporanee di altri paesi di Europa [illegible] del loro rapporto (il così detto coefficiente d'esercizio), che è l'indice più idoneo a caratterizzare il fenomeno finanziario studiato, essa rileva la relativa scarsa dominabilità delle spese presso di noi che ne identifica la causa la grave crescente mole degli assegni al personale che, nel 1913-14 assorbivano il 53 per cento dei prodotti e nell'anno successivo toccavano già i 355 milioni di cui 67 per gli uffici. Dato quindi che l'economia del paese non potrebbe, specie dopo la guerra, sopportare ulteriori inasprimenti di tariffa, è necessario ridurre le spese particolarmente riducendo di numero il personale, meglio aumentandone il rendimento, se vuolsi ottenere appena il pareggio e rassegnandosi a rinunciare in avvenire ai versamenti al Tesoro.

Le proposte della Commissione, dal disegno organico di un Ministero dei trasporti, atto ad imprimere alla materia degli scambi un indirizzo armonico, investendo tutti i sistemi di comunicazione, passano a tracciare limiti alla ingerenza dello Stato nell'attività ferroviaria, sia per la costruzione delle nuove linee, sia per l'esercizio, sia per i riscatti ed a segnar confini alla convenienza di elettrificare linee e sopprimere passaggi a livello e confini all'attività dell'azienda autonoma in materia di riparazioni del rotabili, di approvvigionamento e di navigazione. Delle provvidenze occorrenti, cessata la guerra, in materia di tariffe per i servizi cumulativi le proposte stesse passano a determinare gli assegni annui occorrenti pel prossimo periodo decennale e quinquennale per le spese patrimoniali, per la manutenzione straordinaria e per i rinnovamenti, ed infine culminano appunto nei due ordini di provvedimenti suggeriti dalle considerazioni sul costo del personale. Tende il primo a dare più modeste proporzioni alla compagine degli uffici direttivi, prevedendone un'economia di oltre 12 milioni; tende il secondo a ridurre l'estensione della rete col cedere circa 3000 chilometri di linee di scarso reddito all'industria privata per conseguire un'economia (data la dispendiosità negli esercizi di Stato in genere non precisata, che si presume compresa tra i 17 ai 24 milioni annui, l'importanza però di questi provvedimenti e degli studi che hanno condotto trascende i limiti della pura questione delle ferrovie dello Stato): segnando l'uno decisamente il primo passo verso quella riforma dell'amministrazione pubblica che, accolta finora in tutti i programmi politici si sarà una necessità del dopo-guerra; riflettendo l'altra tempestiva luce sul grave problema dell'industria privata delle ferrovie, che da noi, pel generale interesse connessovi, richiede pronte cure e provvidenze atte a sollevarla dal decadimento che la minaccia. Perciò l'opera della Commissione parlamentare sarà per suscitare vasta eco di discussioni feconde, come per altro, merita la convinzione e la fede da cui appare ispirata in ogni sua parte.

(Ag. Stefani).

Il decreto pei ferrovieri

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge luogotenenziale del 12 agosto 1917 che approva il regolamento del personale delle ferrovie dello Stato con le relative disposizioni sulle competenze accessorie del personale provvisorio e del personale aggiunto dipendente dal Ministero delle ferrovie dello Stato e del personale navigante dipendente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il seguente decreto:

Articolo unico. — A decorrere dal 1.o agosto 1917 l'indennità di lire 25 mensili concessa per la durata della guerra al personale dipendente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato con stipendio non superiore a lire 3000 è portata a lire 35 per coloro il cui stipendio e paga non supera le lire 1500 annue e a lire 30 per quelli con stipendio o paga oltre detti limiti fino a lire 3000. Per gli aggiunti, il cui stipendio o paga è superiore a lire 3000 e fino a 4500, l'indennità è portata da lire 24 a lire 29 mensili. Per le guardia barriere l'indennità mensile è portata da lire 10 a lire 15. Agli effetti dei suindicati limiti di stipendio o paga non si terrà conto dei soprassoldi, delle competenze e gratificazioni compenetrate nelle paghe.

Consiglio di Ministri

Roma, 8, sera.

Per martedì è convocato un nuovo Consiglio dei ministri: ad esso parteciperà l'onorevole Orlando, che lunedì rientrerà nella capitale.

Pretese rivelazioni d'un anonimo inglese sull'iniziativa pontificia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8.

Il «Daily News» che è l'organo dei non conformisti, cioè degli adepti di quelle Chiese libere che professano un protestantesimo estremo, pubblica una lettera da Roma sotto la firma di un «collaboratore diplomatico». L'anonimo scrittore afferma che conosce il Papa Benedetto XV da molti anni e che ha avuto frequenti colloqui personali con Sua Santità, ed asserisce che il Papa non è affatto germanofilo anzi tutto il contrario. L'iniziativa papale per la pace non fu però dettata soltanto dal desiderio di partecipare alla conferenza per la pace ma anche in larga misura da motivi umanitari. Lo scrittore quindi riferisce una intervista che egli dice di avere avuto con Sua Santità in data non precisata.

M. P.

Valvola di sicurezza

Non si può ancora valutare con esattezza l'importanza delle operazioni iniziate dai tedeschi sul fronte settentrionale russo, ma è già chiaro che la mossa contro Riga è qualche cosa di più d'una semplice azione locale. Non si tratta d'un colpo di mano deciso per sfruttare un'opportunità momentanea, ma d'un piano eseguito nel momento più favorevole, con forze ingenti, dopo una preparazione accurata. Resta da vedere quanto i tedeschi vogliano sviluppare il loro successo in profondità e se intendano dare alla spedizione, ormai in corso, un vero carattere di conquista oppure mantenerla nelle più modeste proporzioni d'una rettifica di confini politico-militare in territorio ch'essi credono o fingono di credere originariamente germanico: comunque, dobbiamo prendere atto che le avanguardie tedesche hanno già spazzato il paese intorno a Riga per un raggio d'una cinquantina di chilometri, in una zona che va dai pressi di Friedrichstadt ai dintorni di Wenden. Si può dunque dire fino da ora che per lo meno l'occupazione della Livonia fa parte del programma militare di Berlino. Non è possibile prevedere ciò che accadrà dopo. Può darsi che neppure i tedeschi lo sappiano, o siano disposti ad avanzare indefinitamente verso oriente, oppure a fermarsi sopra una linea fortificata qualsiasi, a seconda della resistenza che troveranno e del consumo degli effettivi che la nuova marcia renderà necessario.

Se l'esercito russo fosse quello dell'anno scorso, si potrebbe ancora basare sopra un calcolo numerico approssimativo la previsione dei risultati dell'urto che si prepara. Ma lo stato di disfacimento di quell'organismo militare impedisce qualunque calcolo e vieta qualsiasi ragionamento. Non volendo fare del pessimismo esagerato nè creare inopportune e colpevoli illusioni, è bene astenersi da ogni profezia. Mancano gli elementi positivi per giudicare quale potrà essere il contegno dell'esercito russo del nord di fronte all'invasione. Tutte le sorprese sono possibili, ma certo una efficace resistenza entra nel novero delle sorprese meno probabili. Anche da parte dei tedeschi, fattori ignoti e in parte casuali possono influire sull'esito dell'offensiva: accelerarne la spinta o tenerla impiombata al suolo. Le difficoltà logistiche sono immense, ma prevedibili; chi invece può sapere oggi quale sarà l'andamento della stagione? Data specialmente la necessità d'una continua collaborazione fra l'esercito tedesco e la flotta, è chiaro che il buono e il cattivo tempo influiranno moltissimo sullo svolgersi delle operazioni. Dinanzi a questi elementi d'incertezza, lo stesso Comando germanico non può fissarsi un piano unico d'offensiva che potrebbe risultare troppo ambizioso come troppo modesto; ma dovrà proporsi un certo numero di possibilità e prepararne per ciascuna d'esse la migliore soluzione strategica.

Da questo stato di cose risulta evidentemente un certo numero di vantaggi per noi combattenti sui fronti occidentali, ed anche, in misura minore, per la disgraziata Romania, le condizioni della quale debbono destare il nostro maggiore interesse, perchè essa può dirsi ormai totalmente isolata in mezzo ad una schiera di mortali nemici. Il valoroso esercito dell'Averescu, assediato in una specie di stretto corridoio fra il Sereth e il Pruth, resiste splendidamente e potrà resistere ancora finchè la pressione avversaria non sorpasserà certi limiti. Ora, non è probabile che gli austriaci possano mandare rinforzi da quella parte mentre la battaglia sul fronte italiano prosegue con tanto accanimento; ed i rinforzi mandati al Mackensen dagli altri punti del fronte russo-tedesco saranno pure tanto più scarsi quanto maggiormente i tedeschi si troveranno impegnati nella loro manovra in direzione di Pietrogrado: abbiano o no l'intenzione di giungere alla capitale, poco importa.

Bisogna dunque augurarsi che il Comando germanico si metta risolutamente per quella via, in modo che la Livonia rappresenti una valvola di sicurezza all'aggressività dei nostri nemici, e grosso errore sarebbe disturbare in qualunque modo questa diversione involontariamente provocata dalla Russia, ma che può costituire un nuovo e non lieve beneficio dell'alleanza. Abbiamo già altra volta insistito sul carattere speciale del contributo che la Russia, per la sua particolare costituzione e per la stessa natura geografica, portava nel bilancio militare dell'Intesa: le era riservato il compito di sostenere le percosse più dure del nemico, di «incassare» i colpi che avrebbero messo «Knock out» qualsiasi altro degli alleati. Ciò non è più così vero, ma non è ancora del tutto falso, soltanto tale compito da positivo diventa negativo. I russi non hanno certamente il programma d'attirare sopra di sè una parte, e forse la parte più irruente, dello sforzo tedesco; ma lo stesso contegno dell'esercito russo e le condizioni politiche generali di quel grande paese invitano i tedeschi a dirigersi da quella parte. Non si può fare astrazione da tale realtà, che noi non abbiamo minimamente provocato e da cui riceviamo tanto danno, da sentirci pienamente autorizzati a sfruttare il solo beneficio indiretto che può derivarcene.

La superiorità militare degli Imperi centrali nel primo periodo della guerra non ha consistito soltanto nella preparazione, come si amava dire dagli orecchianti: essa si basava anche sulla possibilità di agire per linee interne portando volta a volta il maggior peso delle armi contro uno solo degli avversari. Le condizioni tuttora relativamente buone della compagine militare dei nostri avversari dipendono dalla minima «dispersione» delle forze che essi hanno dovuto subire. L'Intesa, per lungo tempo, ha bensì acceso lungo la periferia del «fronte unico» un certo numero di focolari che tendevano ad accelerare il logorio degli avversari, ma in pratica essi funzionavano così male che se gli Imperi centrali avessero avuto la costanza di mantenersi sul piede della difensiva attiva, resistendo alla tentazione delle grandi offensive, essi sarebbero oggi molto più forti che non nel periodo più felice della guerra.

Non sappiamo come andrà a finire l'avventura di Riga e di Pietrogrado: possiamo però prevedere che essa sarà causa d'una grande dispersione di forze per il più po-

tenta nostro nemico, ha un settore straordinariamente eccentrico e in una direzione diametralmente opposta a quella che potrebbe essere per noi minacciosa.

. . . .

(43 linee censurate)

. . . . Se in questo mentre i tedeschi ritentano le vie di Livonia e di Estonia, seguendo le tracce dei cavalieri teutonici, non dobbiamo dispiacerci di questo ritorno storico che allontana parte delle loro forze dalla nostra strada ideale e materiale.

"Bisogna che la guerra continui....,"

dice Sir Edward Carson

Londra, 8.

Edward Carson, membro del Gabinetto di guerra, rispondendo ad un corrispondente di giornali circa la pace, espone le seguenti idee: « Alcuni si figurano che basti firmare un trattato colla Germania, ma le nazioni del mondo vorranno mettersi a preparare una nuova guerra? Continuare a questo scopo le ricerche scientifiche, creare armi più potenti, spendere denaro, formare eserciti enormi, costruire aeroplani e sottomarini, profittare dell'esperienza di questa guerra per migliorare i processi chimici pel gas o altri mezzi per distruggere gli uomini? Rimarremo nelle ansie continue temendo ad ogni istante un nuovo conflitto? Veramente un trattato di pace non assicura necessariamente la pace. Si ripetono luoghi comuni relativamente ad una lega delle nazioni per imporre il mantenimento della pace, ma si dimenticano le condizioni essenziali pel successo. Le nazioni erano tenute per trattato a proteggere il Belgio, ad applicare la convenzione dell'Aja, a rispettare il diritto delle genti. La Germania violò tutti gli impegni assunti, impiegò armi e mezzi vietati, affondò navi di tutte le nazioni anche non belligeranti. Come le si impedirà di ricominciare? Wilson ha ragione di dichiarare che qualunque trattato firmato da coloro che governano attualmente la Germania non assicurerebbe affatto la pace. Meno la disfatta militare della Germania sarà completa, e più sarà di breve durata la pace. Il popolo tedesco dimenticherebbe presto le privazioni economiche di cui soffri, e rimarrebbe convinto della sua invincibilità. Se gli Alleati consentissero oggi ad accettare una pace mentre gli eserciti tedeschi occupano numerosi territori, ogni concessione, come lo sgombro del Belgio, servirebbe alla Germania a proclamare altamente la magnanimità tedesca e i tedeschi inneggerebbero al loro figli questo ricordo che: la guerra attuale costitui il maggiore trionfo militare della Germania. Il prestigio degli Hohenzollern e della casta militare prussiana rimarrebbe, e la sola lezione tratta dalla guerra sarebbe la debolezza delle democrazie coalizzate che si mostrarono incapaci a tenere testa agli eserciti dell'Imperatore di Germania. Bisogna dunque che la guerra continui fino a che uno schiacciamento sufficiente del militarismo tedesco renda per lungo tempo impossibile qualunque nuova aggressione e il popolo tedesco si renda esso stesso conto della insussistenza della leggenda della sua invincibilità. Allora soltanto sarà possibile stabilire una lega di nazioni che abbiano qualche probabilità di tutelare la pace. Allora soltanto il mondo sarà stato reso sicuro per la democrazia. Unica linea di condotta è proseguire la guerra sino a questa vittoria, e chiunque, per una ragione o per un'altra, tenta di distogliere l'attenzione del paese da questo scopo, è il peggiore nemico della vera pace ».

(Stefani).

Stato d'animo del Governo inglese

alla vigilia della guerra

Londra, 8.

Il « Times » pubblica una lettera proveniente da un suo autorevole corrispondente che smentisce una recente dichiarazione di Michaelis pubblicata ufficialmente in Germania. Il corrispondente dice: « Il Cancelliere fa rilevare, quanto all'influenza inglese a Pietrogrado durante le critiche giornate del 29 e del 30 luglio, che basta riferirsi ad un telegramma del corrispondente della « Reuter » da Pietrogrado ed alla ben nota relazione dell'incaricato di affari belga De Lascaille, i quali dimostrano chiaramente come la certezza dell'appoggio inglese abbia rinforzato la determinazione nei dirigenti della Russia di dichiarare la guerra. Posso darvi — aggiunge il corrispondente — una prova evidente che la dichiarazione di Michaelis, a tale proposito, è priva di fondamento. Come è ben noto, la decisione del Governo britannico di appoggiare il Belgio non è stata presa prima del pomeriggio di domenica 2 agosto 1914. Sabato 1.o agosto 1914 nei circoli bene informati di Londra si aveva una forte impressione che l'atteggiamento del Governo fosse estremamente incerto, per non dire di più. Il 1.o agosto, dalle 11 di sera sino all'una del mattino del 2 agosto ho trascorso due ore solo con l'ex-ambasciatore di Russia Benckendorff e gli ho domandato se aveva una qualsiasi assicurazione che l'Inghilterra appoggerebbe la Francia e la Russia. « Non ho assolutamente nulla, nemmeno tanto (ed accompagnò la frase con un gesto espressivo delle dita). Sazonoff mi telegrafa ogni due ore per implorarmi di inviargli qualche assicurazione che l'Inghilterra interverrà: non sono stato capace di mandargli nulla. Tutto ciò che posseggo è la convinzione, interamente personale e soggettiva, che Grey è sincero. Intanto il povero Buchanan si trova all'ambasciata a Pietrogrado dinanzi a migliaia di russi, che cantano il « rule britannia » sulla strada senza la più piccola nozione di quanto il suo Governo farà nell'attuale situazione ». La produzione delle falsità tedesche è così rapida che spesso è difficile confutarle, ma la dichiarazione di Benckendorff, che in seguito si mostrò assolutamente vera, dovrebbe essere sufficiente almeno a mostrare la qualità dell'ultimo mosaico di menzogne del Cancelliere tedesco ».

La paga dei soldati inglesi aumentata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il *Daily Chronicle* annuncia che il Governo inglese ha deciso di aumentare tra breve, in misura del cinquanta per cento, la paga ai sottufficiali e soldati. Delle conferenze a questo proposito erano state tenute nelle scorse settimane da rappresentanze trad-unioniste che domandavano l'elevazione della paga dei soldati a tre scellini al giorno.

M. P.

Un mutamento nell'Alto Comando russo?

Parigi, 8, sera.

Il *Petit Journal* ha da Pietrogrado: Corre voce che, in seguito alla perdita di Riga, è possibile un cambiamento nell'alto comando. Sarebbe convocato un Consiglio militare speciale, al quale verrebbero invitati i generali Russky, Alexeieff, Brussiloff e Dimitrieff.

Inizio dei negoziati nippo-americani

per un più rapido aumento di naviglio

L'inchiesta sulle cospirazioni tedesche

Washington, 6 (ritardato).

Il segretario di Stato, Lansing, ha ricevuto oggi il Visconte Ishii, iniziando così i negoziati tra il Governo americano e la missione giapponese. La questione della fornitura degli acciai destinati a permettere al Giappone di effettuare un vasto programma di costruzioni marittime e le altre questioni in relazione con la situazione industriale ed economica del Giappone formeranno i principali punti dei negoziati. Negli Stati Uniti si spera che le questioni politiche e diplomatiche che non toccano il programma della guerra comune, saranno per il momento messe da parte ed i negoziati saranno esclusivamente consacrati ad assicurare una piena cooperazione. Il Giappone dichiara che se sarà aiutato a procurarsi degli acciai necessari, esso potrà varare le navi in un tempo molto più vicino di quanto prevedeva, e consacrerà la maggior parte di queste navi ad aumentare il tonnellaggio degli alleati disponibile nell'Atlantico.

L'istruttoria aperta a Chicago il 5 corrente dal Gran Giurì federale contro i propagandisti che lavoravano a favore della Germania con il pretesto di propaganda laburista, fa prevedere rivelazioni del più alto interesse. Vi è motivo di credere che tutte le difficoltà incontrate nell'applicazione delle misure prese dal Governo in previsione della guerra siano dovute esclusivamente agli sforzi dei cospiratori germanofili e così pure i casi isolati di resistenza alla legge sulla coscrizione ed anche i tentativi di incendiare i raccolti e le foreste di abete del nord-ovest, ed i tentativi sporadici ed in generale inutili di provocare scioperi. Nelle regioni minerarie ed in altre località ove si fabbricano materiali da guerra si riconnettono tutti questi tentativi ad una vasta cospirazione diretta da alcuni capi. L'inchiesta si estenderà alla provenienza dei fondi spesi per la cospirazione. Si hanno già prove che rivelano l'esistenza di capitali tedeschi ampiamente distribuiti ai cospiratori.

La Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità un progetto di legge autorizzante l'emissione di 11 miliardi e 538 milioni di dollari in buoni di guerra.

Ciò che dice "un'autorità" navale britannica

sulla guerra dei sottomarini

Londra, 8, mattino.

L'« Agenzia Reuter » pubblica a grandi linee una conversazione di un suo rappresentante con un'alta autorità navale britannica intorno alla guerra dei sottomarini. In essa si dice: Si hanno prove che i tedeschi fanno la guerra dei sottomarini alla Gran Bretagna con una recrudescenza di attività, e che costruiscono dei sottomarini più grandi, di un tipo che si avvicina a quello degli incrociatori. Essi giuocano in questo genere di combattimento la loro ultima carta, ma senza la prospettiva del successo, dato il tempo che può rimanere a loro disposizione, perchè per essi vi deve essere un limite di tempo. Per combattere gli attacchi dei sottomarini riceviamo dall'America e dal Giappone aiuti preziosi e crescenti. La stessa natura di questo genere di guerra vieta di dare cifre precise o esporre in qualche modo le misure offensive, ma posso dire che la nostra prospettiva è incoraggiante. Quanto alle misure difensive guadagniamo terreno a grande velocità, e contiamo con quasi certezza di essere in grado in un prossimo avvenire di neutralizzare le perdite causate dall'attività dei sottomarini tedeschi.

(Stefani).

La conferenza zimmerwaldista di Stoccolma

ha iniziato le sue sedute

Zurigo, 8.

Si ha da Stoccolma: Il borgomastro di Stoccolma, Linthagen ha inaugurato la conferenza zimmerwaldista. Le discussioni sono segrete. E' stato comunicato alla stampa soltanto che vi sono una trentina di delegati della Svezia, della Danimarca, della Norvegia, dei minoritari tedeschi, della Russia, degli Stati Uniti, della Svizzera, della Polonia e della Finlandia. Non sono stati votati ordini del giorno, ma dichiarazioni di massima. Ieri è stata tenuta la seconda seduta. Il congresso durerà una settimana. Haase, Ledebour e la signora Dunker rappresentano i tedeschi.

(Stefani).

Henderson al congresso di Blackpool

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8.

Davanti al congresso tradunionista di Blackpool, l'ex-ministro Henderson ha risollevato ieri la questione di Stoccolma riaffermandosi favorevole alla partecipazione al congresso internazionale e pronosticando che questo presto o tardi avrà indubbiamente luogo. Siccome Henderson parlò soltanto come delegato del « Labour Party », nessuna votazione tenne dietro al suo discorso, ma sembra che saranno immediatamente rinnovati gli affiatamenti per una nuova conferenza socialista interalleata preparatoria del futuro congresso internazionale.

M. P.

L'istruttoria sull'attività del "Bonnet Rouge,"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

L'istruttoria sulla faccenda del « Bonnet Rouge » progredisce meglio di quella intorno alle operazioni di Bolo pascià. Jouela, uno degli accusati della banda, venne interrogato ieri circa le missioni misteriose compiute in Spagna. Fedele al suo sistema di difesa rispose che le missioni avevano il semplice motivo di preparare certi affari commerciali ed anche di raccogliere articoli destinati al « Bonnet Rouge » e ad altri giornali nei quali era interessato. L'accusato parve turbarsi molto ad un'altra domanda del giudice riguardante un pacco di bozze di articoli la cui pubblicazione era stata vietata dalla censura al « Bonnet Rouge ». Gli venne chiesto se non erano destinate ad un giornale stampato in francese a Barcellona di natura molto sospetta. L'accusato giurò che non aveva comunicato le prove di stampa a nessuno e che solo le aveva seco a semplice scopo documentario.

D. R.

Impressioni americane

sui dispacci pubblicati del Kaiser e dello Czar

Parigi, 8, sera.

Il *New York Herald* ha da New York: « Le rivelazioni della corrispondenza segreta tra l'imperatore Guglielmo e lo Czar hanno prodotto una profonda impressione agli Stati Uniti. E' opinione generale che la corrispondenza giustifichi completamente l'opinione del presidente Wilson che gli Hohenzollern sono nemici della democrazia. La maggior parte dei leaders del Congresso americano sono di opinione che le nuove rivelazioni dimostrino la necessità di rovesciare gli Hohenzollern ».

Il formaggio "grana," requisito dal Governo

Roma, 8.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha emanato il seguente decreto in data 7 settembre: Il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, veduti i decreti luogotenenziali 16 gennaio, N. 76 e 17 giugno 1917, N. 978, considerate le condizioni attuali del mercato del formaggio grana reggiano nelle provincie di Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Cremona e Bologna, nonchè la necessità di regolare il commercio di detto genere, al fine di assicurarne l'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione civile; presi gli opportuni accordi col Ministero della guerra; udito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti e i consumi; decreta:

Art. 1. — Tutto il formaggio grana reggiano, che è stato prodotto nel corrente anno o deve prodursi fino al 31 dicembre p. v. nelle provincie di Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Cremona e Bologna, s'intende precettato e messo a disposizione dell'autorità militare. A datare dal giorno 10 settembre è vietata l'esportazione di tale formaggio dalle provincie sopra indicate. Saranno ammessi i trapassi di proprietà della merce entro il territorio di dette provincie ed eventualmente anche fuori delle provincie stesse previa autorizzazione da parte della direzione del Commissariato militare di Milano. In tali casi la merce rimane precettata in mano dell'acquirente.

Art. 2. — E' fatto preciso obbligo ai detentori del formaggio suddetto nelle provincie suindicate di denunziare alla direzione del Commissariato militare di Milano le vendite già effettuate alla data del presente provvedimento con tutte le indicazioni atte a rintracciare le partite vendute.

Art. 3. — I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

(Stefani).

I caduti per la Patria

PAVIA, 7. — Il mattino del .... cadeva gloriosamente, sulle pendici settentrionali del .... il colonnello brigadiere cav. uff. Monti Tomaso, piemontese. Nelle operazioni dell'offensiva in corso egli comandava la Brigata ..... già distintasi in parecchi combattimenti, e alla testa della quale egli partecipò per sette giorni ai combattimenti accaniti al di là del Monte Santo, per la conquista del San Gabriele. Fu una delle bandiere della sua Brigata che sventolò per la prima sulla conquistata vetta del Monte Santo. Il colonnello brigadiere Monti fu per più anni insegnante di storia militare alla Scuola di Modena, dove si fece apprezzare per la sua intelligenza e la sua coltura. Aveva frequentata la Scuola di Guerra, riuscendo fra i primissimi. Capo di Stato Maggiore di una delle Divisioni che più si distinsero sul Carso, passò poi nel Trentino, comandante di un reggimento che egli stesso aveva formato. Vi sostenne asprissimi combattimenti. In seguito fu Capo di Stato Maggiore di un Corpo d'Armata che tanta parte ebbe nelle azioni dell'ultima primavera. Sprezzante del pericolo, è morto eroicamente, colpito da una granata austriaca, mentre avanzava per la conquista di altre posizioni.

Ermete Zacconi al Teatro del soldato

Quartier Generale, 7.

Ieri, in uno dei teatri del soldato, Ermete Zacconi deliziò un pubblico numerosissimo, composto di ufficiali e truppe di diverse Brigate, rappresentando *Il cerino di campagna*. Inutile dire che quest'atto di abnegazione, per il quale l'illustre attore drammatico si piegava fino a dare una farsa, pur di divertire l'uditorio nel riposi della guerra, fu apprezzato come meritava da quanti, dopo averlo fragorosamente acclamato, si strinsero intorno allo Zacconi per esprimergli la loro ammirazione, la loro gratitudine. Erano nell'uditorio anche parecchi generali ed ufficiali superiori, che trascorsero insieme agli umili soldati reduci dalle trincee qualche ora di lieto svago, d'ingegno e sano umorismo.

Una esposizione di arte monferrina

Casale Monf., 7, notte.

Il nostro ridente Monferrato, ricco di vetusti castelli e d'opere d'arte, ha dato i natali a più uomini che emersero nell'arte. Allo scopo di radunare tutti gli artisti monferrini il collega comm. E. A. Marescotti di Milano ha promosso una esposizione d'arte il cui provento andrà a totale beneficio degli orfani dei nostri contadini che hanno sacrato la vita per la Patria. La nobilissima iniziativa del collega Marescotti ha incontrato il favore delle più notevoli personalità monferrine, le quali hanno promesso il loro appoggio morale e materiale. Anche gli artisti risposero all'appello del valoroso collega monferrino, il quale colla sua iniziativa è riuscito ad ottenere che alla nostra monferrina in Milano partecipino col loro lavori il Bistolfi, il Montevende, il Morbelli, il Buffa, l'Oneto, il Viazzi, il Tallone, il Pagliano, il Morozzo, l'Olivero ed il Pelizza. Nè mancheranno di aderire altri ancora. Oltre alla mostra d'arte monferrina propriamente detta sarà pure bandito un concorso fotografico con vistosi premi riguardante i paesaggi, i castelli e le opere d'arte del nostro Monferrato. La geniale idea del comm. Marescotti si completa con un ciclo di conferenze che saranno tenute in Milano nel locale che sarà scelto per l'esposizione da illustri studiosi.

Due tragici fatti in Sicilia

Palermo, 7, notte.

Un grave delitto è avvenuto a San Vincenzo, a pochi chilometri da questo paese in una casetta di campagna, sono stati trovati uccisi i contadini Vincenzo Gasto, la moglie e la figlia, una simpatica ragazza di 18 anni. I disgraziati furono uccisi a colpi di accetta. Si ritiene che i malfattori dopo avere usato violenza alla figlia abbiano ucciso anche i genitori per non essere accusati.

Si ha da Lercara: Un dramma della seduzione ha avuto il suo epilogo sanguinoso. Tale Dolcemascolo Gaspare fu Baldassarre, di anni 66, facchino a Lercara, coabitava in casa del nipote Francesco Corleone. Egli venne accusato di violenza carnale nella persona della figliuola del Corleone a nome Angela, d'anni 15, un tipo di ragazza scarna, piuttosto brutta. Il Dolcemascolo venne condannato dal Tribunale di Termini ad un anno di reclusione. Egli presentò appello e per le nuove disposizioni del Codice di procedura penale fu rimesso in libertà provvisoria. Il vecchio tornò a Lercara. Ieri verso le 15 il Dolcemascolo passando vicino alla casa del Corleone vide la ragazza sulla porta di casa. Egli le si avvicinò e le rivolse qualche parola. Ad un tratto la ragazza entrata in casa prese un lungo coltello col quale colpì il Dolcemascolo alla testa rendendolo all'istante cadavere. Subito dopo compiuto il misfatto si costituiva ai carabinieri, dicendo di avere ucciso il vecchio perchè egli l'aveva offesa nel suo onore.

Giornali e Riviste

La Germania, movendo la sua guerra di imperialismo, si è fatta un vessillo di Nietzsche. Nella filosofia di Zarathustra essa ha creduto trovare il suo « credo » ed ha proclamato ad essa ispirarsi la sua azione politico-militare nel mondo; tanto che la stessa sorella del filosofo, la signora Elisabetta Förster, poteva scrivere in un articolo del « Berliner Tageblatt » che la presente guerra fu vaticinata da suo fratello e che l'opera di lui è il vangelo della guerra tedesca. L. Ursini sulla « Tribuna Illustrata » dimostra che è stato mal compreso dai suoi connazionali e da sua sorella. Spigoliamo qua e là nei suoi libri. Egli si duole di esser macolato di germanismo. Non trova fra se ed i suoi connazionali alcuna affinità spirituale; dice che la vicinanza di un tedesco basta ad impedirgli la digestione e per dire di qualche cosa che essa è mediocre, dice: è tedesca. Lo spirito tedesco — dice — basta a trasformare in qualcosa di mediocre anche un genio. Ecco alcune sue frasi testuali: « Ho dato ai tedeschi il libro più profondo che posseggano: è una ragione sufficiente perchè non ne comprendano una parola. Scrivo per gli psicologi, ma non per i tedeschi. Quanta c'è di pesantezza, di atonia, di birra nell'intelligenza tedesca! Fra quei dotti tedeschi quale spiritualità vuoi! Nulla è più nocivo alla nostra cultura di questa abbondanza di facchini pretenziosi. Le Università tedesche sono le vere incubatrici pel decadimento dello spirito nell'istituto. Perchè? Perchè non la cultura è lo scopo, ma l'Impero. Ciò che le scuole superiori tedesche raggiungono è un allenamento brutale per rendere utilizzabile, « exploitable » per il servizio dello Stato una legione di giovani nel minimo tempo possibile. La Germania del nord è un continente nero, di cui bisognerebbe liberare gli schiavi. E non basta, ad Ippolito Taine scriveva: « Tutti i miei libri hanno dichiarato guerra al tedeschi ». E a Giorgio Brandes: « I tedeschi contemporanei mi sembra che di anno in anno diventino sempre più goffi ». E a Peter Garb: « La Germania non fa più per me: non ci posso e non ci debbo più stare ». E ai suoi amici Rohde e Gersdorff, parlando appunto della preparazione militare che in tutti i campi la Germania perseguiva pel suo imperialismo brutale: « E' un medioevo camuffato! Cerchiamo di liberarci di questa Prussia, così contraria alla finezza spirituale e alla cultura. La Prussia moderna è un grave pericolo per la cultura ». E al Seydlitz scriveva: « La Germania è divenuta una scuola di imbecillimento progressivo. Guardandola, mi appare un paese coperto di letame e di fango. Non posso rispettare questa Germania contemporanea, tutta irta d'armi come un riccio. Essa rappresenta la forma più stupida, più corrotta, più bugiarda dello spirito; e quante insolenze non ha commesso! ». Ancora una cosetta, « pour la bonne bouche »: « Sono i miei nemici, i tedeschi; disprezzo in loro ogni specie di ipocrisia, di idee e di valori... da mille anni in qua hanno appesantito ed imbrogliato tutto ciò che hanno toccato con le loro dita; hanno nella coscienza tutte le mezze misure, tutti i compromessi di cui è malata l'Europa ... ».

***

Mesi sono veniva inaugurato a Messina un Istituto centrale di biologia marina, il primo che sorge in Italia, in questa Italia che è, per ragioni storiche e geografiche, regina del Mediterraneo, e che ancora non aveva una stazione del genere, quando la Francia ne vanta nel Mediterraneo ben cinque, per non parlare del grandioso Museo oceanografico. « Jak la Bolina » ha suggerito, a questo proposito, che in quel primo laboratorio talassografico nazionale figuri una lapide che ricordi Jeanne Villepreux Powers, precorritrice dei Giglioli nello studio delle acque del Faro, così ricche di documenti talassografici. E il suggerimento merita veramente il più entusiastico consenso, poichè Jeanne Villepreux fu veramente una benemerita della talassografia e degli studi relativi. Nata il 28 settembre 1794, in Francia, Giovanna Villepreux fu da fanciulla guardiana di pecore. Essendosi di lei invaghito il giovine figlio del suo padrone, ella fu licenziata e decise di andare a Parigi. Dopo un viaggio pieno di peripezie, giunse a Parigi e riuscì a entrare come lavorante presso una modista. Ella si rivelò in breve una ricamatrice di gusto e acquistò in breve tanta abilità che nel 1816 dalle sue mani uscì il ricamo che decorò la gonna che indossò Maria Carolina di Borbone nell'andare sposa. Così in breve la ricamatrice divenne celebre, e di lei invaghitosi il signor James Powers, ricco irlandese di passaggio in Francia, la sposò e la condusse a Messina, ove era stabilito. Quivi la signora Powers apprese parecchie lingue, fu presentata a Corte, si legò di amicizia con scienziati e con studiosi, e, datasi agli studi, nel 1842 pubblicò una guida della Sicilia, in cui per la prima volta erano descritti esemplari della fauna dei nostri mari, esemplari di cui i più pittoreschi si trovano nel Faro. Intanto il Powers era divenuto direttore del telegrafo sottomarino anglo-siciliano, occasione propizia perchè sua moglie raccogliesse saggi; occasione che non si lasciò sfuggire. Così ella creò un laboratorio di biologia marina, e si mise in corrispondenza coi più noti cultori della materia in tutta Europa. In breve fu una perfetta scienziata e socia di una dozzina di Accademie. Mercè sua, Messina è stata teatro di studi che oggi si trattano in tutto il mondo; il primo acquario fu creato da lei; sono di sua invenzione certe reticelle con cui acchiappare minutissimi organismi pelagici e a lei dobbiamo la descrizione del *nautilo*, rarissimo e interessantissimo animaletto marino, intorno al quale sino dalla più remota antichità si favoleggiò.

***

Nel dicembre 1911 un generale pranzava una sera, a Parigi, con una lieta brigata di amici. Fra questi, una donna italiana — una principessa — che, pare, ha delle qualità non trascurabili di divinatrice del futuro. Dopo pranzo, la comitiva si radunò in un salone a conversare. La principessa fu invitata a « dire l'avvenire » ai presenti. E, fatte venire le carte, il turno toccò al generale. La principessa, esaminate le carte e la mano del generale, gli predisse prima una grande vittoria, poi un lungo viaggio. Infine, rovesciando una ultima carta, soggiunse che il generale, dopo la vittoria e dopo il viaggio, avrebbe preso moglie. Il generale ne fece le matte risate. Quanto alla vittoria, non voleva porre in dubbio l'arte divinatoria della dama italiana: un generale che combatte deve ammettere a priori che gli possa capitare il sogno di ogni combattente, che è quello appunto di riportar vittoria. Circa al viaggio, anche, non aveva niente da obbiettare: poteva anche darsi che avesse dovuto compierlo. Ma sull'affare del matrimonio, c'era un piccolo ostacolo: il generale era già ammogliato e da parecchi anni. La principessa fu turbata. Eppure... le carte le dicevano chiaramente che il generale, dopo la vittoria ed il lungo viaggio, avrebbe preso moglie. Ebbene, qualche mese dopo, il generale rimase vedovo. La sua recente carriera militare registra un bella vittoria ed un viaggio all'estero, ed i giornali parigini annunziarono recentemente che aveva ripreso moglie.

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 2.000.000 - Interamente versato

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, che si radunerà il giorno 27 settembre 1917, alle ore 11, presso la Sede, in via Arcivescovado, N. 10.

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Bilancio al 30 giugno 1917, riparto e destinazione degli utili;
4.o Nomina di due Amministratori;
5.o Nomina del Collegio Sindacale.

Per l'intervento all'Assemblea le azioni dovranno essere depositate entro il 21 settembre corrente:
in Torino, presso la Banca Blanc & C.;
in Isola del Liri Superiore, presso la Direzione dell'Esercizio;
in Napoli, presso l'Agenzia della Società, via S. Giovanni Maggiore Pignatelli.

Torino, 6 settembre 1917. 14367

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Officine di Netro già G. B. Rubino

Società Anonima — Capitale versato L. 3.300.000

NETRO (Biella)

Avviso di pagamento dividendo

Si avvisano i Signori Azionisti che è pagabile da oggi il dividendo dell'esercizio 1916-1917, in ragione di L. 12 per ogni azione, contro presentazione del *coupons* N. 14, presso:
la Spett. CREDITO ITALIANO — Sedi e Succursali;
la Spett. BANCA JN. DE-FERNEX & C. — TORINO;
la Spett. BANCO A. CIOCCO, in BIELLA;
e presso la SEDE SOCIALE, in NETRO.

Netro, 5 settembre 1917. 14368

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (45)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Bubarine si mise la carta in tasca e, ripetuto al soldato l'ordine di far entrare il principe e il suo compagno, passò nella camera vicina, dove Barbiche e Tittichal lo aspettavano.

I due amici entravano scotendo le loro pellicce coperte di neve.

S'erano prima assicurati che Gaba, Bodzko e i due corazzieri avessero trovato ricovero nel Corpo di guardia della dogana.

— Brrr! — disse d'Artagnan — vi ammiro, Dimitri: non si crederebbe, vedendovi, che viaggiate con un freddo tanto orribile.

— Sono russo e il freddo è per me una vecchia conoscenza — rispose il principe sorridendo.

— Ah! non io, che sono guascone, di un paese, cioè, favorito dal sole; mi abituo meno facilmente a questa atmosfera di ghiaccio. Ma, amico, lo conoscete, voi quel colonnello Bubarine di cui ci ha parlato l'ufficiale dei cosacchi?

— Di reputazione soltanto; ma non deve essere gran che di buono; non l'ho mai visto, quando partii, tre anni fa, di Russia, con Korsakoff egli era, credo, in Crimea.

Stettero qualche istante in silenzio, sorpresi prima, poi inquieti di non veder venire il colonnello.

D'Artagnan lasciò l'angolo del caminetto dove era andato a scaldarsi e appressandosi al principe, il quale, seduto presso alla porta leggeva una gazzetta, gli disse:

— Vi ricordate, amico, di ciò che m'avete detto quando siamo giunti davanti ai tali indicanti la frontiera russa?

Dimitri alzò il capo e rispose:

— Sì, amico; vedendovi tanto lieto di aver finalmente lasciato la Prussia perchè credevate che la parte più difficile del vostro viaggio fosse compiuta, ho creduto dovere disingannarvi dicendovi: « Amico d'Artagnan, la Russia è il paese dell'ignoto. Su questa terra strana sorge il mistero ad ogni passo. Voi credete di essere al sicuro da ogni pericolo perchè siete negli Stati dello tsar? Errore profondo! I pericoli che avete corso dopo la vostra partenza sono forse giuochi da fanciullo in confronto di quelli che vi aspettano... » E adesso, debbo dirvi tutto il mio pensiero?

— Dite, amico.

— Ebbene, questo ritardo che mette ad apparire il colonnello Bubarine non mi presagisce nulla di buono.

— E' appunto ciò che stavo pensando anch'io.

Dimitri prese la mano di d'Artagnan e in tono tanto grave quanto profondamente affettuoso:

— Amico, — disse, — voi rispondete male alla mia fiducia. Voi conoscete il segreto della mia anima; io vi dissi quale adorazione provo per l'angelica Nadia Feodorowna, la moglie di quel miserabile Toderman. E se ve lo dissi non fu soltanto per quel bisogno che hanno gli innamorati di parlare del loro amore...

— No, Dimitri, — disse d'Artagnan, — voi siete discreto quanto siete buono, quanto siete leale e generoso... M'avete parlato della contessa Nadia per farmi giurare di proteggerla in luogo vostro contro suo marito, nel caso in cui non poteste difenderla voi stesso... e domandandomi quel giuramento m'avete onorato grandemente, perchè m'avete provato che mi credete veramente vostro migliore amico.

— E voi, dunque, non mi credete amico vostro, che indietreggiate davanti alla necessità di confidarmi quel segreto che io già indovinai quasi fin dal giorno in cui vi vidi per la prima volta... Quella missione misteriosa di cui siete incaricato per lo tsar, cagione per voi di tanto noie, di tanti pericoli da cui siete uscito vittorioso grazie al vostro spirito, al vostro coraggio... nella previsione che un di mi possa esser posto nell'impossibilità di compiere a Pietroburgo, io vi dissi: « Contate su voi in caso di disgrazia; se io non potrò difenderla, difendete voi la donna che amo... » Perchè non m'avete voi risposto: « Se venissi arrestato per viaggio, compite voi, per me, la missione di cui sono incaricato per lo tsar? ».

D'Artagnan sospirò e non rispose.

— Amico, — riprese Dimitri, — non rivelatemi un segreto che non è il vostro. Non mi domandate nessun servizio?... Sta bene. Permettetemi allora che io ne richieda un secondo, a voi, alla vostra amicizia. Anch'io vi nascondo qualche cosa. Non è soltanto per soccorrere la donna che amo che ho premura di arrivare a Pietroburgo.... è anche per andare a gettarmi ai piedi dello tsar, al quale dirò...

Il principe terminò la sua frase all'orecchio di d'Artagnan.

Questi trasalì ed esclamò sotto voce:

— « Mordioux! » E' precisamente ciò che io sono incaricato di dirgli... Voleva proprio la pena di tenercelo nascosto con tanta ostinazione!

— Vedete bene, d'Artagnan, che quell'alta e santa missione dev'essere compiuta... o da voi.

— Perchè piuttosto da me?

— Perchè io non parlerei allo tsar che in mio solo nome... e voi gli parlereste in nome del grand'uomo cui egli ammira. L'avvertimento sarà dunque mille volte più serio nella vostra bocca che nella mia. Dunque bisogna che, ad ogni costo, voi arriviate a Pietroburgo.

— E la contessa che vi aspetta, che vi implora, forse?

— All'uomo che fa di tentar di salvare i giorni dello tsar, nostro padre, posso ben affidar il compito di proteggere la mia adorata. Credi a me, d'Artagnan..., è Dio che ha voluto che c'incontrassimo, che ci amassimo! Io ti considero come lo strumento della sua santa volontà..., perciò ti scongiuro, amico, checchè faccia, checchè dica, non meravigliarti, e guardati bene di contraddirmi...

Era la prima volta che il principe diceva « tu » a d'Artagnan. Questi, molto commosso, lo abbracciò e rispose:

— Non comprendo chiaramente le tue parole... Ma so che ti amo come un fratello... Tutto ciò che farai sarà ben fatto... Tutto ciò che dirai sarà ben detto.

Al rumore che fece la porta aprendosi, essi si affrettarono a separarsi. Quando il colonnello entrò nella camera, nessuno, osservando i due amici, avrebbe potuto immaginare qual colloquio solenne avevano avuto assieme.

Bubarine, in collera, agitava violentemente una carta, nella quale d'Artagnan e Dimitri credettero riconoscere il passaporto che era stato rimesso all'ufficiale dei cosacchi.

— Per tutti i diavoli! — gridò — ecco una imprudenza che sorpassa ogni limite... mi prendete per l'ultimo degli stupidi?... per una Cassandra di commedia?... V'immaginate che io, funzionario di Sua Maestà l'imperatore e vecchio militare dalla barba bigia, mi lasci ingannare come un fanciullo?

D'Artagnan e Dimitri scambiarono uno sguardo significante:

— Decisamente, comincia male!

Il colonnello riprese con voce tonante:

— Chi di voi due ha avuto l'audacia di presentarmi come carta autentica una carta che al primo sguardo ho riconosciuto falsa? Chi di voi due risponde al nome di d'Artagnan?

D'Artagnan stava per protestare contro una accusa che trovava grottesca; Dimitri glielo impedì, dicendo subito e semplicemente:

— Sono io d'Artagnan.

— Allora, signore, io vi arresto! — fece il colonnello.

D'Artagnan aprì bocca per smentire le parole del suo amico, ma un nuovo sguardo espressivo del principe gli ricordò le sue ultime parole: « Tutto ciò che farai sarà ben fatto... tutto ciò che dirai sarà ben detto... ».

Il guascone si sforzò per rimanere impassibile e pensò:

— Comprendo! Dimitri fa quel che crede suo dovere: a me sta ora a fare il mio.

E, rivolgendosi a Bubarine, e guardandolo fieramente, gli domandò:

— Con qual diritto, colonnello, vi permettete di arrestare, con pretesto ridicolo, un onesto gentiluomo che io, Dimitri Petrowich, principe Dorieff, e generale nell'esercito dello tsar, onoro della mia amicizia?

Bubarine, lontano dall'imaginar l'inganno, si inchinò umilmente davanti al guascone e in tono cortese sino all'ossequio:

— Non credo — rispose — mancare al rispetto che debbo a Vostra Eccellenza facendole osservare che sono, innanzi tutto, schiavo del mio dovere. Il passaporto di questo avventuriero è falso; se io non prendessi verso lui misure rigorose, perderei giustamente il mio posto, la fiducia dei miei superiori e quella del nostro padre lo tsar.

La medesima riflessione si presentò alle menti dei due amici. Alla frontiera, l'ufficiale comandante aveva detto al principe:

— E' un grand'onore per me di aver potuto salutare, pel primo, e nello stesso giorno, al loro ritorno nella nostra santa Russia due dei più nobili capi dal nostro valoroso esercito. Detti poco fa il benvenuto a Sua Eccellenza il conte Toderman; saluto ora Sua Eccellenza il generale principe Dorieff.

Sapendo che erano stati preceduti dal conte Toderman, era facile indovinare il resto.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un documento ridicolo ed un'infame organizzazione

E' venuto a nostra conoscenza che si distribuisce per Torino, naturalmente fingendo la massima segretezza, il seguente documento, come prova delle infami quanto ridicole calunnie che un'accozzaglia di volgari truffatori politici ha inventato in questi giorni, fedele interprete dell'ordine ricevuto di combattere l'on. Giolitti e i suoi amici con qualsiasi mezzo. Ecco testualmente il documento:

« *Noi sottoscritti, coscienti delle colpe imperdonabili che si devono al Governo e alla borghesia col travolgere tutto il popolo al grande macello, impegniamo tutte le nostre sostanze, tutto il nostro patrimonio a disposizione del partito socialista italiano, affinchè questo possa fornirsi ed armarsi di quanto necessita al proletariato italiano per la comune azione che difenderà in un colla vittoria il diritto, l'umanità e la libertà del popolo intero.*

« *Firmati*: On. Giovanni Giolitti - Senatore Teofilo Rossi ».

Questo foglietto, di tenore anzichenò umoristico, in qualsiasi altro momento potrebbe avere il carattere di una satira allegra, e di una non meno allegra trovata di un anonimo di spirito sul genere di quelle che si scrivevano in Francia, quando il popolino cantava per le vie:

« *Je suis tombé par terre,*
« *C'est la faute à Voltaire;*
« *Le nez dans le ruisseau,*
« *C'est la faute à Rousseau* ».

Ma bisogna guardare alla intenzione. Fallti recenti hanno montato la fantasia e alcuni deboli di cervello vogliono ad ogni costo trovare fra quei fatti e la libera opinione di alcuni uomini politici delle rispondenze fantasiose, dei rapporti di effetto a causa. E siccome non si riesce assolutamente a trovare il mezzo desiderato per giungere allo scopo, così non si esita

. . . . a ricorrere a delle piccole infamie, balorde, sì, ma non meno infamie.

Probabilmente si spera da cotali messeri che fra la massa del pubblico meno atta ad un lavoro di autocritica, qualcosa della piccola calunnia possa sempre restare, per creare il motivo alla intensificazione di una campagna che sino ad oggi gira nel vuoto.

Perciò, senza naturalmente voler prendere troppo sul tragico lo sciocco tentativo, lo segnaliamo al prefetto e al questore, perchè indaghino sulla fonte, probabilmente non difficile a scoprirsi, da cui emana il foglietto e con una rapida ed energica inchiesta smascherino pubblicamente gli uomini che lo hanno compilato e i facili moventi da cui sono stati indotti.

La Giunta delibera la sospensione della tessera per il pane

Il Consiglio convocato d'urgenza

Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per le ore 15,30 precise di lunedì prossimo, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Sindaco in ordine al razionamento del pane ». A spiegazione della convocazione straordinaria ecco la deliberazione presa dalla Giunta:

« La Giunta, visto il Decreto prefettizio 6 settembre 1917 relativo al razionamento del pane e della farina di grano tenero; riconosce la necessità ed i vantaggi del razionamento del pane e degli altri più essenziali prodotti di alimentazione; ritiene però: che questa sia disposizione da prendersi dallo Stato per tutte indistintamente le Provincie del Regno mediante adeguati contingentamenti; che il contingentamento attuale della Provincia di Torino è insufficiente di fronte specialmente all'accresciuta popolazione effettiva della Provincia ed in particolare della città di Torino; fa voti perchè vengano prontamente attuati da parte del Governo i provvedimenti relativi al razionamento e perchè il contingentamento alla Provincia di Torino sia fatto in misura veramente conforme alle necessità della effettiva popolazione e conseguentemente, delibera, con voti unanimi: **di sospendere l'applicazione della tessera per il pane e di sottoporre al Consiglio comunale in convocazione d'urgenza la presente deliberazione** ».

Pel commercio del burro

La Direzione del Dazio comunica: « Il Comune di Torino ha deliberato di assumere l'incarico della distribuzione del burro da assegnarsi dal Consorzio governativo, per il consumo della città, ed ha affidato il servizio relativo all'Ente autonomo per i consumi. Nello scopo pertanto di regolare la detta distribuzione s'invitano i titolari di negozi di commestibili, di alberghi, trattorie, pensioni e simili, ed i Capi di istituti, collegi, ospedali, ecc. a denunciare entro il 15 settembre 1917 all'Ufficio speciale in Via Corte d'Appello N. 4, piano terreno (valendosi degli appositi moduli) il quantitativo medio settimanale di burro venduto e consumato nel rispettivo esercizio od Istituto. I titolari di esercizi debbono pure produrre il permesso dell'Ufficio municipale di Polizia e la ricevuta di pagamento dell'ultima rata della tassa di esercizio. Il Municipio si riserva di fare gli opportuni accertamenti ed a suo tempo rilascierà agli interessati la licenza di acquisto di burro in relazione alla entità dell'esercizio od Istituto ed al contingentamento fatto al Comune.

L'ordine delle visite dei già riformati

Ci telefonano da Roma:

A proposito delle voci che circolano secondo le quali la chiamata a nuova visita dei riformati e rivedibili dal 1874 al 1899 sarebbe effettuata saltuariamente ed esclusivamente per precetto personale, risulta che nulla è innovato nelle disposizioni già precedentemente emanate dal Ministero della guerra a tale riguardo all'infuori della data dell'inizio delle operazioni relative rimandata, come è noto, al 25 corrente. Perciò resta fissato che saranno chiamate a nuova visita prima le classi più giovani e precisamente quelle dal 1892 al 1899.

Seguendo la Cronaca

"Scrive un militare,,

« Ho ricevuto il pacco indumenti che mi avete fatto mandare dalla Ditta O. Rodi e Figli e ne sono rimasto veramente soddisfatto. Ho visto anche quanto l'avete pagato. Figuratevi che se dovessi acquistare qui la roba che mi avete mandato, mi verrebbe a costare più del doppio. Molti miei compagni hanno scritto alle loro famiglie per avere un pacco simile... ». Come è noto, la *Ditta O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, 1, accorda tuttora il 10% di sconto sugli acquisti fatti direttamente da militari o fatti spedire a militari.

L'aumento di capitale della Società di Navigazione Italo-Americana

(S. N. I. A. - Sede in Torino - Corso Re Umberto, 2)

Capitale Sociale L. 40.000.000

I signori azionisti della Società di Navigazione Italo Americana (S. N. I. A.) sono avvisati che l'Assemblea Generale Straordinaria, con deliberazione in data 30 agosto 1917, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino, in data 7 settembre 1917, ha aumentato il Capitale Sociale da L. 25.000.000 a L. 40.000.000 mediante emissione di 150.000 azioni nuove da L. 100 ciascuna.

L'emissione avrà luogo alle seguenti condizioni:

1.o) Tutte le azioni sono offerte in opzione ai vecchi azionisti, in ragione di 15 azioni nuove contro 25 azioni attualmente possedute;

2.o) L'emissione viene fatta alla pari ed il pagamento dovrà venire eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione;

3.o) Le nuove azioni avranno lo stesso godimento delle vecchie;

4.o) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 15 al 29 settembre corrente, presso la Spett. Banca J. De Fernex e C.i di Torino, Corso Re Umberto, 2, mediante presentazione dei certificati provvisori delle azioni possedute, ai quali verrà apposta la stampigliatura constatante l'esercitata opzione.

Ai sottoscrittori verranno rilasciati certificati provvisori, che verranno cambiati nei titoli definitivi a partire dal 1 gennaio 1918.

Di tutte le azioni non optate il Consiglio ha già curato il collocamento.

Torino, 8 settembre 1917.

per il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: R. GUALINO.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Tutti al "Fiacre N. 13,,!

Una giornata di concorso fenomenale ieri, alla 1.a parte (1.a giornata) di questa oramai famosa pellicola. Gli episodi preparatori della più vasta azione che si svolgerà nelle due successive giornate hanno vivamente interessato, e si può dire che non vi sia spettatore che non attenda con ansia il seguito del romanzo che si proietterà a partire da domani. Esso si intitola significativamente:

La figlia del ghigliottinato

e le vicende drammatiche si incalzano con quel crescendo straordinario, che forma la caratteristica più spiccata del più grande dei romanzieri d'appendice, il potente Saverio di Montépin. I personaggi principali del dramma sono quelli della 1.a giornata, ma ad essi si aggiunge una figura sinistra, che giocherà una parte formidabile in tutto il succedersi della vasta lotta tra una banda di assassini e una schiera eletta di vendicatori. La nuova figura è *Théfer*, ispettore di polizia, che, per avidità di guadagno, si mette al servizio del Duca Giorgio de Latour Vaudieu e delle sue criminose imprese. Questo intervento infernale rende difficilissimo il compito dei generosi che si sono proposti di rivendicare la memoria del ghigliottinato, e per poco non fa naufragare la loro nobile impresa. Ma il destino non può favorire

una masnada di banditi

ed essi incominciano a tradirsi, a rivelare tracce incancellabili del loro fosco passato, a lasciar trapelare le loro potenti generalità, finora al disopra di ogni sospetto.

Questa lotta accanita e generosa di una schiera di umili contro una schiera di potenti ha un fascino straordinario e conquista gli spettatori come se fossero dinanzi a pagine palpitanti di vita vissuta.

La Grande Stagione Autunnale del "Cinema Royal,,

"Le Indie Nere,, di "Giulio Verne,,

Il *Royal*, l'elegante locale di via Roma, che ebbe l'onore di essere scelto per far conoscere ai torinesi *Madame Tallien*, di Sardou, con la *Borelli* e *Malombra*, di Fogazzaro, iniziera domani, lunedì, la sua grande stagione autunnale. Per lavoro di apertura venne scelto uno dei più popolari romanzi di avventure di *Giulio Verne*: *Le Indie Nere*, in un prologo e 4 parti, con accompagnamento a grande orchestra. Questa film, di primissimo ordine, costituirà la gioia di un vasto pubblico di ammiratori del più fantasioso scrittore francese, di coloro che conoscono il bellissimo romanzo e di quelli che ancora lo ignorano. Per tutti, lo spettacolo sarà del più vivo interesse.

GIARDINO ROMANO

Matinée 15.30 - Serale 21

Oggi due rappresentazioni con intervento di tutti gli artisti che tanto successo ottengono seralmente. Il Sampietri si produrrà in nuove melodie. Sempre applaudite Les Bluettes, la Mafalda, il Duo Day, Almasio e tutto il resto del programma, composto di venti attraentissimi « numeri ».

Oggi 2 Rappresentazioni al "Maffei,, Ore 15.30 e 21 (con programma eccezionale)

Di esso fanno parte: la *Kapyuera*, l'affascinante danzatrice; *Lyris*, la grande attrazione luminosa; *D'Alimé*, l'applauditissima « stella »; *Norbert*, il fenomeno istrumentale. Debutteranno i *Charlion*, ciclisti, e i *3 Nava*. E' un programma veramente strepitoso, di 21 « numeri ».

Il programma dello "SPLENDOR,,

Oggi ultime dell'*Angelus*, cinedramma in 1 prologo e 3 parti, interpreti la signorina Della Bicchi ed il cav. Pier Camillo Tovagliari. Domani: « *Amenda* » interpretazione della signorina *Lina Millefleurs*.

ITALIA MANZINI - FEBO MARI

"Trombone,, al "Cinema Itala,,

Oggi ultima replica di *Rose vermiglie*, mentre *Trombone* farà ridere a crepapelle, come uno dei suscitatori dell'ilarità più sfrenata. Domani nuovo programma.

Requisizione delle lane

La Direzione di Commissariato militare di Torino comunica: « E' stato affisso all'albo comunale il manifesto della Commissione per la requisizione delle lane per il Piemonte e la Liguria. Con esso si ingiunge a tutti i detentori di lane di tosa nazionale del 1917 e di lana di conciа, proveniente dalla calcinazione delle pelli, o comunque depilata nell'anno in corso (anche da pelli di provenienza estera) di versarle ad uno dei magazzini di raccolta specificati nel manifesto. I proprietari saranno in seguito personalmente invitati ad assistere alle operazioni di valutazione delle partite da essi presentate. Le partite di lane inferiori ai Kg. 150 potranno essere consegnate ai raccoglitori ufficialmente delegati, la cui nomina sarà comunicata ai Municipi delle zone in cui questi sono incaricati di agire. I detentori di pecore (escluse le capre) dovranno farne denunzia al più presto al Municipio, significando il numero di capi che posseggono. In ultimo, ai produttori o comunque detentori di dette qualità di lane, che credono di poter sfuggire alla requisizione ritardandone la consegna, si fa presente che nessuna partita dovrà essere sottratta alla requisizione stessa, dovendo questa continuare ininterrottamente per tutto il periodo della guerra. Pertanto, coloro i quali ritardassero o tentassero di nasconderne qualche partita di lane, andranno incontro a conseguenze giudiziarie ».

Passaggio di soldati russi

Soldati russi provenienti da Genova transitarono ieri alla nostra stazione in direzione di Modane. I membri del Comitato italo-russo, il Comandante di stazione ed il segretario del Consolato russo sig. Massa, a nome del Console russo, salutarono i partenti. Questi furono regalati di sigarette, di fiori e di bevande a nome del console russo.

Il malore di uno sconosciuto

Un individuo sui 65 anni, vestito decentemente, mentre passava davanti alla casa N. 21 di corso Vittorio Emanuele II, venne colto da malore e cadde al suolo. Da una guardia municipale, sopraggiunta, fu condotto con vettura all'ospedale Martini, ove i medici avendolo trovato affetto da emorragia cerebrale lo fecero ricoverare con prognosi riservata. Non fu possibile procedere alla sua identificazione, essendo egli privo di favella e sprovvisto di documenti.

Furto

Il signor Giuseppe Gaia denunziò che nella notte fra il 4 e il 5, ignoti penetrarono nella sua fonderia in corso Lecce, N. 15, e vi rubarono 70 chilogrammi di alluminio.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Fiecre Giacomo con Ferrero Francesca — Reynaud Edoardo con Bosio Clara — Bertello Dino Alessandro con Rosso Vittoria — Montanari Giuseppe con Vignato Beniamina detta Mary — Filosa Giorgio con Civessa Candida — Allegro Giorgio con Todeschino Secondina — Vottone Umberto con Lavis Ida — Bernoc Giacomo con Peracchio Caterina ved. Gambi — Rostagno Giovanni con Franceschini Maria.

MORTI: Balotto Adelina di Giovanni, d'anni 22, di Tubicna, operaia.

Leone Pierina fu Giovanni, d'anni 6, di Torino, sol.; Imuesa Liberata moglie Caso, d'anni 22, di Neive, casalinga.

Fanoglio Maria di Domenico, d'anni 9, di Coneo, scolara.

Barbera Felice fu Eusebio, d'anni 68, di Biella, neg.; Berrero Lucia ved. Franco Garbivare, d'anni 77, di Collarengo, lavandaia.

Monto Bernardo fu Francesco, d'anni 74, di Torino, via Vibo, 37, meccanico.

Vivalda Maria Teresa ved. Rossi, d'anni 84, di Roccaforte di Mondovì, corso Re Umberto, 75, maestra municipale.

Liprandi Giuseppe fu Antonio, d'anni 61, di Trieste, via Colli, 20, agiato.

Bocca Adalgisa di Camillo, d'anni 11, di Torino, via Gesmeo, 5, scolara.

Fra Maria ved. Griselli, d'anni 71, di Rivarolo Canavese, via Vanchiglia, 11, casalinga.

Basso Paolina fu Carlo, d'anni 55, di Torino, via Biella, 8, sarta.

Abrate Pasquale fu Michele, d'anni 67, di Sommariva Bosco, via San Massimo, 42, negoziante.

Ferroggio Camilla fu Giuseppe, d'anni 47, di Torino, via Cibrario, 3, commerciante.

Fassio Anna Maria ved. Giuliano, d'anni 74, di Polito Canavese, via Bologna, 50, giornata.

Gherit Maria ved. Gualta, d'anni 67, di Trino Vercellese, via Sant'Anselmo, 32, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Palmoris Vladimiro, meccanico, con Malvicini Maria ved. Bertinatti — Vergnano Secondo Bartolomeo, negoziante, con Costantino Anna, operaia — Marietta-Rolandin Carlo, scalpellino, con Morino-Bruquetto Emma, tessitrice — Bessone Bartolomeo, meccanico, con Albelle Luigia, operaia — Zini Walter, meccanico, con Piano Enrichetta — Moretti Giovanni, commesso viaggiatore, con Signorino Regina, commerciante — Riva Pietro, fabbro, con Vergnano Caterina ved. Orecchia — Roffo Cornelio, infermiere, con Laurenti Giuseppina, cameriera — Conti Giuseppe, tornitore, con Pittavino Caterina — Trinchero Ercole, meccanico, con Viora Carola, operaia — Antonioli Davide, tranviere, con Moiso Giuseppina, sarta — D'Arganio Giovanni, meccanico, con Bordoni Maria, operaia — Anglesio dottor Bernardo, medico chirurgo, con Anglesio Caterina — Ferchinetti Nicolò, operaio, con Minino Silvia, operaia — Enrico Giovanni, meccanico, con Valenzano Ernesta, operaia — Cornello Elisio, fumista, con Corvello Carolina — Appiani Carlo, operaio, con Bruno Caterina, operaia — Pieruso Guido, impiegato, con Paltrinieri Caterina, sarta — Colcinotto Albino, falegname, con Mariatello Maria — Albergatti Giuseppe, capo squadra meccanico, con Perosino Orsola — Vittoniello Domenico, cartolaio, con Borri Albina, tabaccaia — Gemo Giuseppe, calderaio, con Rinaldi Palmira, tessitrice — Sacchetto Vittorio, orefice, con Giavina Adelaide, operaia — Giavena Celso, lattoniere, con De Stefani Elisabetta, commessa — Vay Orsele, fonditore, con Rossi Barbara, cameriera — Benelavanti Michele, meccanico, con Perello Caterina, operaia — Frances Giovanni, tornitore, con Capellaro Maria, operaia — Distefanis Mario, meccanico, con Fraticiardo Maria, operaia — Bertolotto Francesco, carrettiere, con Rinaldi Marianna, sarta — Sira Lorenzo, cuoco, con Barale Margherita, commessa — De Bari Pasquale, capo tecnico ferrovie Stato, con Pompeati Anna — Gasco Secondino, agricoltore, con Tapparo Maria ved. Ne — Cappelletti Vincenzo, impiegato, con Tropini Maria — Armand Carlo, pasticciere, con Cinola Lucia, cuoca — Berardi Silvestro, impiegato, con Olivier Carolina, modista — Ceria Pierino, contabile, con Ghia Colomba — Bosiagno Luigi, elettricista, con Tarolino Rosa, operaia — Bianchini Riccardo, ingegnere, con Moriondo Giuseppa detta Pina, agiata — Chierchia Giovanni, ferroviere, con Vivenza Adele, sarta — Bauzano Guido, industriale, con Artoria Teresa, sarta — Voltero Giuseppe, negoziante, con Martinotti Maria, cassiera — Berelli Giovanni, meccanico, con Biolo Lucia, negoziante — Gatti Domenico, meccanico, con Serra Elisabetta, operaia — Zazzeroni Aldo, chimico, con Terli Adele, impiegata — Rosi Achille, capo tecnico, con Cottino Giulia, sarta — Lanti Domenico, ombrellaio, con Bruccolo Emmanuela — Rizia Francesco, calzolaio, con Rocherchera Emilia, commessa — Cotella Ferdinando, ebanista, con Coppa Teresa, cuoitrice.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 15: *Il Barbiere di Siviglia*, di G. Rossini — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, di P. Mascagni, e *Pagliacci*, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Ross-Zucchini-D'Oriello) — Ore 15: *La prima notte*, 3 atti di Keroul e Barré — Ore 21: *Un giovin allievo*, 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « *La Novissima* », diretta da G. Tani) — Ore 15: *Un cappello di paglia di Firenze*, operetta di De Cecco — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in 3 atti, di Darclée — L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Rossi-Gabrielli — Ore 15 e 21: *Cirano di Bergerac*, di E. Rostand. — Ingresso L. 0,70.

PARCO MICHELOTTI (Gestelli-Camilleggio) - Ore 15 e 21: *La lota di basin*, 3 quadri, musica di Perez.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi, L. 0,70.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Settembre 1917

TORINO	75	42	44	35	62
BARI	78	39	57	81	5
FIRENZE	3	36	81	23	49
MILANO	27	11	67	81	16
NAPOLI	57	15	53	4	13
PALERMO	90	46	17	3	11
ROMA	11	19	26	66	86
VENEZIA	85	6	74	90	17

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un atto di tradimento del nemico

Ufficiali italiani pugnalati da soldati austriaci travestiti

Roma, 8, notte.

Una nuova gravissima violazione delle leggi e degli usi di guerra da parte degli austriaci viene denunziata nel seguente rapporto del Comando del 27.o Corpo d'armata:

« *Il 26 agosto questo Comando era stato informato dal Comando della 65.a divisione che il nemico, in un attacco notturno, aveva usato uniformi italiane. Richiesti maggiori e più esaurienti particolari, è risultato che la notte dal 25 al 26 corrente, verso le ore 2,30, una compagnia d'assalto nemica, infiltratasi cautamente in un bosco sulla sinistra del 2.o battaglione del 108.o fanteria, riusciva a penetrare sulla fronte occupata dalla 7.a compagnia e da una sezione di mitragliatrici. Molti degli austriaci parlavano italiano ed alcuni portavano il nostro elmetto ed avevano giubbe, pantaloni e fasce di foggia e di colore simile al nostro. Respinto l'attacco, una diecina di questi austriaci rimasero nelle nostre linee per cercare, nell'oscurità, gli ufficiali ed ucciderli. Un capitano ed un sottotenente infatti caddero pugnalati. I soldati nemici, travestiti, fatti prigionieri, vennero immediatamente fucilati per ordine del Comando del reggimento* » (Stefani).

Brevi dichiarazioni di Michaelis sugli scopi di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica una breve intervista avuta dal suo corrispondente col dottor Mickaelis. Mickaelis lasciò comprendere dapprima di approvare il concetto esposto dal corrispondente che considera la parlamentarizzazione approfittando del momento attuale come opera dannosa per il paese. Interrogato poi circa le riforme prossime, disse: « La riforma elettorale prussiana sarà presentata alla Dieta prussiana al principio della prossima sessione. Essa sarà ispirata ai principii vigenti per la legge elettorale del Reichstag. Il giornalista interrogò poi il Cancelliere sulla sorte dell'Alsazia-Lorena, della Lituania e della Curlandia. Mickaelis rispose: « Gli avvenimenti stanno maturando; fra breve la Germania potrà formulare le sue condizioni di pace. Quanto all'Alsazia e Lorena, mi sono impegnato di fronte alla Commissione del bilancio di sistemare completamente il problema. Non è stato ancora deciso se l'Alsazia e Lorena sarà trasformata in Stato federale indipendente o se si procederà alla spartizione di questa terra dell'impero.

Un bellicoso discorso del Kaiser alle truppe che presero Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Guglielmo II si è recato in automobile a Riga. Si recò anzi tutto in duomo, dove ha assistito ad un ufficio divino. Quindi passò in rivista le truppe alle quali tenne il seguente discorso: « Riga è liberata. Quando questa milizia traversò tutte le contrade della patria tedesca sino alle più lontane trincee in terra nemica sollevò da per tutto tempeste di giubilo e di entusiasmo. Riga è una città dominata dall'antico spirito anseatico tedesco, una storia tedesca e insiste sempre di mantenere questo suo tedeschismo. Ora la città, dopo grandi epoche, è stata liberata dalla lunga oppressione. L'operazione, eseguita per ordine del Supremo Comando dell'esercito del maresciallo di campo, principe Leopoldo, è stata opera di tutte le armi, molto più rapida e molto più energica di quanto si sperava: è stato un terribile colpo vibrato al nemico. La perdita della sua testa di ponte aprì la strada di Riga. Questa impresa dimostra nuovamente la nostra volontà di acciaio di vincere. Noi difendiamo la nostra pelle e duri la lotta finchè si vuole. Un colpo simile a quello della battaglia di Riga aumenta la nostra gloria ed esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti per questo brillante fatto d'arme. I ringraziamenti della patria tedesca come quelli entusiastici di coloro che sono rimasti a casa e che seguono pregando lo svolgersi delle vostre gesta ma che pure a casa lavorano per l'opera comune nello svolgimento dei nostri piani quotidiani. Intanto il raccolto di quest'anno è stato buono. Esso ci nutrirà e anche a questo riguardo il Signore degli eserciti ha esaudito le nostre preghiere. Dori ora la lotta quanto si vuole. Battete gli avversari con cuore lieto, colla ferrea volontà di vincere tutti i nemici della Germania ».

Dove avverrà l'urto principale degli austro-tedeschi contro i russi?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il corrispondente da Riga della *Frankfurter Zeitung* reca che la maggior parte dei soldati russi si allontanarono coi piroscafi portando con loro grande parte della popolazione borghese. Gli aviatori tedeschi colpirono tre di questi piroscafi. Duemila cinquecento persone tra soldati, marinai e borghesi sarebbero così affondati. La cittadella di Riga, telegrafa il corrispondente, non ha importanza militare. Le casematte che servivano da caserma ora sono ridotte in rovina. A Dunamund tutto è in rovina, tutte le opere militari sono distrutte. La *Zurcher Post* apprende da fonte militare germanica che l'offensiva intorno a Riga deve considerarsi, per ora, come finita, perchè l'assetto delle retrovie ed il trasporto richiedono parecchio tempo, specialmente in seguito alla distruzione dei ponti ferroviari ed anche a causa delle difficoltà dei trasporti. Non si può ancora dire, aggiungono queste informazioni, dove avverrà l'urto principale austro-tedesco per porre in isfacelo l'esercito russo, ma probabilmente esso dovrebbe avvenire in Galizia.

Il problema polacco verso una nuova fase

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Lunedì s'inizierà una nuova fase del problema polacco. L'accordo fra Czernin e Michaelis è completo. Lunedì appunto uscirebbe una manifestazione dei due Imperatori, in cui si stabiliscono le basi di questa costituzione, e cioè la nomina di un Consiglio di reggenza, il quale dovrebbe nominare a sua volta la Presidenza dei ministri, che si sceglierebbe i membri del Gabinetto e proporrebbe un nuovo Consiglio di reggenza. Subito dopo si procederebbe all'elezione della Dieta, che si intenderà anche sul futuro Re di Polonia. Il Consiglio di reggenza verrebbe così composto dalle autorità di occupazione: dell'arciduca Kakowski, del principe Lubomirski e del conte Ostrowski, tutti tre favorevoli agli Imperi centrali. Il presidente del Consiglio verrebbe eletto nella persona del conte Tarnowsky, ex-ambasciatore austro-ungarico a Washington.

La *Neue Freie Presse* scrive invece che gli avvenimenti del Club galiziano devono essere seguiti colla massima attenzione. La discussione avvenuta a Cracovia dimostrò il profondo dissidio esistente fra le varie frazioni. Il presidente del Club polacco, Lazarski, ha presentato le dimissioni. I socialisti democratici ed i nazionalisti, contrari alla politica del Governo sulla questione polacca, formerebbero un blocco, ottenendo così la maggioranza in seno al Partito, che porrebbe dare gravi preoccupazioni a Seidler.

Il monito di Korniloff

Parigi, 8, notte.

Or che la censura ha tolto il veto, il *Matin* pubblica nel suo testo le gravi dichiarazioni fatte da Korniloff sulle condizioni dell'esercito alla conferenza di Mosca.

(22 linee censurate).

. . . . La situazione al fronte è sì cattiva che noi abbiamo perduto tutta la Galizia, tutta la Bukovina e tutti i frutti delle nostre recenti vittorie. In diversi punti il nemico ha varcato la nostra frontiera e minaccia le nostre più fertili provincie meridionali. Esso tenta di distruggere l'armata romena e batte alle porte di Riga. Se la nostra armata non ci garantisce di tenere le rive del golfo di Riga, la strada di Pietrogrado sarà aperta senz'altro. Il vecchio regime ha lasciato alla Russia libera un esercito che, malgrado tutti i difetti della sua organizzazione, era nondimeno animato da spirito combattivo e preparato ai sacrifici. . . . .

(7 linee censurate)

. . . . . Se la Russia desidera di essere salvata, occorre che, a qualunque prezzo, l'esercito sia rigenerato. Noi dobbiamo adottare immediatamente i provvedimenti da me elaborati e che il ministro della guerra ha interamente approvato.

Tre riforme militari sono urgenti. Il comandante in capo ha così indicato le più importanti di queste riforme: 1 — Ristabilimento della disciplina nell'esercito mediante il rafforzamento dell'autorità degli ufficiali e dei sottufficiali; 2 — Miglioramento del trattamento finanziario degli ufficiali, che sono stati molto provati nel corso delle recenti operazioni militari; 3 — Restrizione delle funzioni dei Comitati reggimentali che, chiunque sia incaricato di dirigere gli affari economici del reggimento non debba punto essere autorizzato a prendere parte alcuna nelle decisioni relative alle operazioni di guerra e nella nomina dei capi. La forza di ciascuna armata — continuò il generale — dipende dalle condizioni della zona che ha alle spalle. Il sangue, che scorrerà inevitabilmente durante la restaurazione dell'ordine al fronte, sarà versato inutilmente, se l'armata, che sarà stata riorganizzata e preparata per la battaglia, si troverà senza rinforzi e senza rifornimenti di munizioni e di equipaggiamenti. Io credo dunque indispensabile che i provvedimenti presi per il fronte debbano essere applicati anche nelle retrovie.

(13 linee censurate)

Il generale Korniloff ha concluso affermando la sua ferma convinzione che le riforme da lui proposte potevano essere immediatamente attuate. « Io credo, disse egli, che il genio e la riflessione del popolo russo salveranno il paese. Io ho fede nell'avvenire brillante del nostro esercito. Io credo che le sue antiche glorie saranno restaurate. Prima della rivoluzione, concluse il generale Korniloff, i nostri eserciti sapevano battersi, ma oggi essi sono stati trasformati in una moltitudine armata. Gli ufficiali russi hanno sofferto crudelmente. Essi costituiscono il solo Corpo in Russia che non si sia punto lamentato e che non ha mai chiesto nulla. Qualche giorno fa è stato raccolto in una via di Pietrogrado un disgraziato ufficiale morente di fame, perchè l'insufficienza della paga non gli permetteva di comprare gli alimenti, divenuti troppo costosi ». Poscia, volgendosi verso il banco ministeriale, il generale ha detto: « Le riforme caldeggiate da me debbono avere la precedenza su tutti gli altri affari. Volete voi subire altre umiliazioni, altre disfatte? Dobbiamo noi perdere Riga, Pietrogrado, altre città e altre provincie prima di aver ristabilito l'ordine nel paese e nelle ferrovie? Io non posso crederlo, ma il tempo stringe ».

Queste dichiarazioni prevedevano la caduta di Riga, avvenuta infatti, pochi giorni dopo.

Pel ristabilimento della pena di morte anche nell'interno

Pietrogrado, 8.

La Commissione speciale creata al Ministero della guerra ha redatto un progetto, che verrà sottoposto al Consiglio dei ministri pel ristabilimento della pena di morte all'interno per gli stessi delitti puniti con tale pena al fronte. La *Rousskaia Volia* annunzia il trasferimento del Consiglio di amministrazione della Banca di Stato a Njninovgorod. Anche la direzione generale di artiglieria effettuerà lo stesso trasferimento.

La risposta degli Imperi al Papa è pronta

Zurigo, 8, notte.

La Commissione speciale del Reichstag presso il Cancelliere si radunerà lunedì per le ultime discussioni sulla risposta alla Nota del Papa, che sarà subito dopo redatta e spedita. Il socialista bulgaro Didraw, ritornato a Sofia, dopo una conferenza avuta a Vienna, dichiarò, secondo la *Vossische Zeitung*, che i circoli politici viennesi condividono i criteri del Pontefice sulla necessità di ricostituire la Serbia e il Montenegro in uno Stato con lo sbocco al mare. A Vienna e Berlino sarebbero già pronte le risposte alla nota del Papa, che verrebbero seguite da altre note contenenti il pensiero dei Governi delle Potenze centrali sulle condizioni di pace. (*Stefani*).

I cattolici austriaci e la loro idea fissa a proposito di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

La « Reichpost » apprende da un membro della Camera dei Signori austriaca di parte cattolica, che i cattolici di tutti i paesi comprendono il dovere di appoggiare l'azione di pace del Pontefice. Il Comitato internazionale cattolico, che si riunirà a Zurigo, svolgerà quindi la sua attività particolarmente nell'esame di tale questione. Le organizzazioni cattoliche dell'Austria vi aderiranno, le organizzazioni cristiano-sociali della Stiria sono convocate all'uopo in un congresso che si terrà il 17 settembre. Nella lettera di convocazione della presidenza del partito si esprime il convincimento che una pace per l'Austria non può neanche essere discussa se in precedenza non è respinta come inaccettabile l'aspirazione italiana su Trieste e sul Trentino.

Lo scampato pericolo di Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Da alcuni giorni correva voce in Germania che Hindenburg e Ludendorff erano stati vittima di un grave accidente ferroviario. Ora, informazioni da fonte ufficiale informano che due settimane or sono il generale Ludendorff presso Bruxelles fu realmente vittima di un accidente ferroviario. Il suo treno, proveniente dal fronte delle Fiandre, poco dopo Bruxelles, si scontrava con un treno di munizioni. La vettura in cui Ludendorff si trovava coi suoi ufficiali andò in parte distrutta, ma Ludendorff ed i membri del suo seguito non riportarono che leggere ferite, tanto che ciascuno potè continuare il proprio viaggio e riprendere il consueto lavoro. L'Imperatore telegrafò a Ludendorff felicitandolo dello scampato pericolo.

Divieto di esportazione dell'oro dagli Stati Uniti

Washington, 8.

Un proclama presidenziale vieta l'esportazione di lingotti d'oro e dell'oro monetato dopo il 10 settembre, allo scopo di conservare le riserve dell'oro, che fu recentemente esportato in grande quantità al Giappone, al Messico ed in Ispagna. L'esportazione sarà permessa con speciali licenze che il Presidente autorizza il segretario di Stato per il Tesoro, Mac Adoo a rilasciare, quando, secondo l'avviso del Federal Reserve Board, l'esportazione non danneggi l'interesse nazionale.

(*Ag. Stefani*).

In Germania c'è chi invoca un ordine più... democratico degli Stati Uniti!

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

In Germania si moltiplicano le dimostrazioni contro il presidente degli Stati Uniti e si moltiplicano le levate di scudi per dimostrare che il popolo tedesco è d'accordo col suo Imperatore nel non voler sapere di ingerenze dell'estero nelle faccende interne e nel non voler sapere di una pace che non rechi utile alla Germania. Dopo le Camere di Commercio intervengono ora nelle manifestazioni, le città. Alcuni Municipi votarono proteste contro Wilson e inneggianti agli Hohenzollern e a Guglielmo II; vengono rinnovati i giuramenti di fedeltà; l'Imperatore risponde ringraziando ed esprimendo la incrollabile volontà di vittoria della Germania. Ora sorge poi un'altra idea brillante. Si afferma che l'impero tedesco non deve fare la pace con un Governo come quello americano e che prima il popolo d'oltre oceano deve rovesciare il suo ordinamento attuale e stabilirne uno più... democratico. L'idea peregrina è del *Lokal Anzeiger*, il quale scrive: « E' da sperare che il nostro Reichstag volterà l'arma contro gli americani ed esprimerà il fermo proposito di non vedere la Germania iniziare trattative di pace se non quando il popolo americano possa dire, grazie alla sua costituzione, che il presidente non governerà più come autocrate e non potrà più trascinare un intero continente nell'incendio mondiale ».

Speculazioni al rialzo nelle Borse di Vienna, Budapest e Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Ieri è cominciata a Vienna la discussione della Commissione, che esamina il problema alimentare, sotto la presidenza del dottor Seidler. Il presidente dei ministri, nel suo discorso inaugurale, dichiarò che il Governo doveva prendere provvedimenti al fine di assicurare gli interessi vitali del popolo risolvendo nel miglior modo possibile la questione dell'alimentazione. Il presidente dei ministri non nascose tuttavia che la situazione è difficile e che il popolo dovrà dimostrarsi paziente per non intralciare l'opera del Governo. Intanto a Vienna e a Budapest e anche a Berlino si notano in Borsa episodi che potrebbero creare, se non frenati, vere catastrofi finanziarie. La speculazione dei valori con tendenza al rialzo ha preso proporzioni gravi. Tutti i valori in Borsa aumentano in modo gigantesco senza che la situazione economica e finanziaria segni un progresso reale. A Budapest il presidente dei ministri Wekerle ha dichiarato che il fatto è deplorevole; ma la Borsa stessa e non il Governo deve intervenire per frenare la speculazione. A Vienna il ministro delle Finanze ha invitato i direttori di banca a prendere immediati provvedimenti contro questa speculazione malsana. A Vienna, per portare un esempio, i valori delle Società di navigazione triplicarono di prezzo. Interrogata la Direzione sulla causa del fenomeno, ha dichiarato che probabilmente le Società di navigazione lascieranno, a pace conclusa, grandi utili vendendo i loro piroscafi all'interno o all'estero.

Un istituto a Zurigo per la propaganda della nostra guerra

Zurigo, 8, notte.

Sotto la presidenza del deputato italiano on. Arnaldo Agnelli si è radunato un gruppo di appartenenti all'elemento commerciale e intellettuale della colonia italiana e fu sottoscritto un primo ragguardevole fondo per la fondazione anche in Zurigo di un Istituto italiano a somiglianza di quello che funziona con simpatici risultati a Parigi. L'attività di detto istituto si esplicherà principalmente con pubblicazioni periodiche, conferenze, esposizioni temporanee, ecc. In particolare si promuoverà la fondazione di una biblioteca popolare italiana e di un emporio librario e musicale. Alcune iniziative di vario genere sono allo studio, intese tutte ad affermare l'italianità, il valore e l'importanza della nostra guerra in questo centro dove l'elemento tedesco compie opera insistente e attivissima e dove il nuovo fondato speranza di efficace risultato anche per l'Italia. Fra non molto l'Istituto verrà solennemente inaugurato ed incomincerà a funzionare. (*Stefani*).

Sempre Bolo pascià in Italia

Roma, 8, notte.

L'*Agenzia Centrale* pubblica: Nei circoli giornalistici si parla con insistenza dell'intervento nella polemica delle faccende di Bolo pascià, del signor Filippo Naldi, direttore dell'interventista *Resto del Carlino*. Come è noto il signor Naldi ebbe un vivacissimo dibattito giornalistico con l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, e dall'una o dall'altra parte si formularono accuse gravi. Fu deciso di rimettere la soluzione della vertenza ad un giurì d'onore che fu costituito sotto la presidenza dell'onorevole Dari. Qualche settimana fa il giurì aveva già chiuso i lavori, anche per l'insistenza da parte del Naldi che giustamente desiderava che la vertenza avesse termine una buona volta. Si attendeva adesso la pubblicazione del responso del giurì quand'ecco che allo scoppio dello scandalo Bolo i rappresentanti dell'ing. Pontremoli si sono rivolti con un memoriale al presidente on. Dari domandando la riapertura della discussione.

Ora di fronte a questa nuova richiesta il giurì si trova dinanzi a due questioni: l'una giuridica, per la quale si domanda se si può ritornare sulle deliberazioni già prese; l'altra di carattere morale per la quale essendo intervenuto un fatto nuovo sarebbe desiderabile che le antiche decisioni fossero riesaminate con i nuovi elementi che sarebbero venuti alla luce. D'altra parte il Naldi, che per ragioni di delicatezza e di obbiettività non ha voluto, mentre si attendeva il giudizio del giurì, intervenire nella questione, ora di fronte al fatto nuovo sarebbe deciso di entrare col suo giornale decisamente e risolutamente nella polemica senza altro riguardo.

Il dottor Filippo Naldi, del *Resto del Carlino*, telegrafa da Bologna all'*Italia*, smentendo formalmente di aver presentato Bolo pascià a chicchessia e dichiarando di non conoscere neppure di vista Bolo pascià.

Il comm. Cavallini, di cui si è parlato a proposito delle vicende di Bolo pascià, pubblica la lettera seguente: « Vivendo in Francia, conobbi, fra gli altri personaggi, l'onorevole Caillaux e la sua consorte. Quando vennero da noi, non potevo non restituire loro in piccola parte le cortesie che mi usarono in Francia. L'avvicendarsi delle politiche passioni in tempi così gravi ha creato in Italia una falsa leggenda sull'on. Caillaux. Ad ogni modo quietate le luce si farà e si saprà allora che le parole che pronunciò a Roma possono essere scritte sul libro d'oro del patriottismo. Per ora e per la mia veste di uomo privato non debbo dire altro. Quando il signor Bolo è venuto in Italia per la *ceruta quarzosa* dei bijoi, io ero all'estero e non posso dire di averlo veduto. Sono stato, è vero, in Isvizzera per i miei affari privati, ma sono conosciuti da chi di ragione tutti i passi che ho fatto della libera Elvezia. Per quanto concerne il Krivyé, egli conserva la fiducia della quale mi hanno onorato i suoi antenati, principalmente il suo grande avo Ismail pascià. Ho veduto il Kedive per i suoi affari privati che mi ha affidato e se qualche incarico mi ha dato non fu certo per fare di uno all'intesa, come ben sa chi doveva saperlo ».

La protesta della Serbia?

Roma, 8, notte.

Si assicura, e riferiamo con riserva, che in seguito a deliberazione del Governo serbo e dopo aver prevenuto gli alleati, il signor Pesic, ministro serbo al Vaticano una protesta per il mancato accenno nella Nota del Pontefice per la pace, dei diritti della Serbia. Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, che ha avuto in questi giorni occasione di conferire con i membri del nostro Governo, ha ricevuto alla sede della Legazione serba la colonia serba residente a Roma. Il signor Pesic quanto prima farà ritorno a Corfù.

Pei nostri corpi valorosi

L'attestato d'onore

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Reale:

Art. 1. — E' istituito uno speciale attestato di onore per quei Corpi del nostro esercito i quali nei campi di battaglia si siano ripetutamente segnalati con preclare azioni di valore collettivo. Tale attestato consisterà nell'autorizzazione a detti Corpi a servirsi ufficialmente e fregiare le loro bandiere e stendardi di un motto che si ritenga meglio adatto a testimoniare l'essenza dei fatti che danno motivo alla onorifica distinzione. Il motto sarà scritto a lettere d'argento sulla fascia di seta turchino-azzurra delle bandiere e degli stendardi. E sia in questi, sia in quelle, quando se ne faccia uso altrimenti, esso sarà preceduto da un'aquila spiegata avente nel cuore la Croce di Savoia.

Art. 2. — La concessione della onorificenza, di cui trattasi, sarà da noi fatta di nostro *motu proprio* o in seguito a proposta inoltrata dal Ministero della Guerra sentito il parere della Commissione incaricata dell'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

Art. 3. — Le autorità che riterranno di dovere segnalare benemerenze collettive che possano costituire titolo per la concessione di cui all'art. 1 compileranno un rapporto particolareggiato dei fatti e la relativa proposta informandosi in tutto ciò alle norme per il conferimento delle ricompense al valore militare.

Art. 4. — Alla concessione di cui trattasi sono applicabili le disposizioni contenute nell'art. 19 del regio biglietto 26 marzo 1833 per la istituzione delle medaglie d'oro e di argento al valore militare.

Art. 5. — La concessione del motto ha un valore quasi a sè e quasi vuole riassumere le maggiori qualità del Corpo che ne è onorato. Essa perciò non esclude che siano concesse alle bandiere dei Corpi per gli stessi fatti altre ricompense al valore militare.

Pel personale dei banchi di lotto

Roma, 8, notte.

Il Ministero delle finanze comunica: « Con decreto legge testè emanato è stato disposto che in vista delle difficili condizioni del periodo di guerra in favore del personale dei banchi lotto sia concesso un aumento provvisorio su 3 delle 7 aliquote in base alle quali vengono liquidate le competenze dei ricevitori e precisamente nella misura del 2 per cento sulla seconda e sulla quarta e dell'1 per cento sulla prima. Con tale provvedimento ed intendendosi inoltre stabilito che l'aumento minimo da concedersi non debba essere inferiore a lire 200 annue, i 1750 titolari dei banchi attualmente in esercizio, verranno a conseguire in numero di 641 con aggio fino a lire 3000 un beneficio annuo di lire 200 ciascuno; in numero di 136 con aggio fino a lire 3000 un beneficio annuo di lire 299 in media, in numero di 141 con aggio fino a lire 4100 un beneficio annuo di lire 330 in media, in numero di 838 con aggio oltre le lire 4100 un beneficio annuo di lire 500 ciascuno. L'aumento è fissato in misura concreta in relazione alla maggiore importanza dei banchi giacchè l'aggio col quale sono retribuiti i ricevitori non rappresenta, come lo stipendio, il compenso per una prestazione d'opera personale, bensì una retribuzione che si corrisponde per l'esercizio di un ufficio di riscossione i quali danno tanto maggiore bisogno di persone subalterne quanto maggiore è l'introito che effettua. E così mentre l'aumento per i banchi più piccoli andrà tutto a beneficio del titolare che conduce da solo il proprio ufficio, per altri di maggiore riscossione dovrà essere ripartito con i commessi che coadiuvano il titolare.

I tagliandi per la farina - il riso - il pane a Savona

Savona, 8, notte.

Il nostro sindaco, comm. ing. Flaminio Becchi, ha avvertito la cittadinanza che i « tagliandi » per la farina ed il riso, già distribuiti, danno diritto a comperare, da lunedì prossimo, presso gli esercenti, per « ogni persona e per la settimana dal 10 al 16 settembre »: 500 grammi di farina di grano e 200 grammi di riso. Inoltre, visto il Decreto del prefetto della provincia, in data 3 settembre 1917, avverte che, a cominciare da lunedì 10 corrente e fino a quando non sarà compiuto il lavoro di preparazione e compilazione dei « Libretti di famiglia » stabiliti con il detto Decreto, la compravendita del pane avrà luogo, agli effetti del riconoscimento e dell'appartenenza dell'acquirente al Comune, mediante la presentazione all'esercente della « Tessera di famiglia ».

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 8. — Il sottotenente degli alpini Giulio Maggi, di cav. Lazzaro colonnello degli alpini, di anni 19, di Alessandria, era stato destinato a traghettare per primo l'Isonzo nella recente gloriosa offensiva. Anima di eroe, affrontò calmo e sereno la furiosa battaglia: combattè per tre notti e quattro giorni incessantemente finchè, colpito al petto da pallottola di mitragliatrice esalò l'ultimo respiro. Dal capitano comandante la sua compagnia è stato proposto per la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: « Fulgidissimo esempio delle più elette virtù militari, combatteva incessantemente per tre notti e quattro giorni sempre primo fra i primi, calmo, sereno, entusiasta, finchè sugli spalti dell'ultima trincea conquistata veniva colpito a morte. Morendo gridava: Evviva l'Italia! — Zona di guerra, agosto . . . . ».

— E' pure stata comunicata alla famiglia la morte del sergente maggiore dei bersaglieri Maccio Luigi, della classe . . . ., nativo di Ovada, avvenuta nei recenti gloriosi combattimenti; aveva già fatto con onore la campagna libica.

VERCELLI, 8. — Sulla gloriosa morte del sottotenente Carlo Gallardi, figlio al direttore del giornale « La Sesia », giungono particolari che danno maggior risalto al sacrificio eroico del giovane nostro concittadino. Ferito abbastanza gravemente ad un braccio la sera innanzi, il bravo mitragliere, invece di portarsi al posto di medicazione, fatta una fasciatura sommaria al braccio, preparò la sua sezione per le operazioni del domani che si preannunciavano importanti. Fu così che al mattino dopo, uscito dalla trincea per piazzare le sue mitragliatrici, colpito al cuore da una pallottola austriaca, cadeva fulminato fra le braccia di un compaesano, con un ultimo supremo pensiero per i suoi cari. Aveva saputo cattivarsi la simpatia e l'amicizia dei suoi soldati, la stima dei suoi superiori, molti dei quali, a cominciare dal Conte di Torino, che ebbe modo di conoscere le virtù militari dell'eroico giovane, fecero pervenire alla famiglia condoglianze che sono un inno alla di lui memoria. Onore al prode ufficiale e condoglianze all'egregio nostro collega sig. Ermenegildo Gallardi.

— Giunge pure notizia della morte sul campo del tenente Remo Malucci, figlio all'agente superiore delle tasse rag. Mario e dei soldati Fontana Giovanni, di Borgo d'Ale; Santhià Giuseppe, di Moncrivello; Trico Angelo, di Trino; Fissore Eusebio, di Pezzana; Ceruso Carlo, di Rossenda; Stelvani Domenico, di San Genuario; Rizzoli Gaspare, di Ghislarengo; Fornaseri Carlo, di Tronzano e Bruno Celestino.

REGGIO EMILIA, 8. — E' morto nel nostro ospedale in seguito a ferite riportate in combattimento il tenente dei bersaglieri Paul Millo, d'anni 19. Quello di Paul Millo non è il suo vero nome, perchè il valoroso giovane era un irredento ed aveva seguito come tanti altri abbandonare il territorio austriaco per arruolarsi nell'esercito italiano.

Il mercato della seta

Roma, 8, notte.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio, Ispettorato generale dell'agricoltura, comunica: Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa in data 4 settembre da Sciangai: Mercato sete senza affari; le esportazioni a tutt'oggi dalla nuova campagna 1917-18 sono di balle 1200 per filature anche all'europea, 500 filature gialle all'europea; 1300 sete bianche native; 2200 sete gialle native; 2400 tussah; cambio Francia a 4 mesi franchi 2.

Le licenze ai militari per la mietitura del riso

Novara, 8, notte.

All'ultima seduta del Consiglio provinciale il consigliere cav. ing. Pestalozza svolgeva una interpellanza per ottenere dal Governo licenze pei militari in numero maggiore di quelle sinora consentite, e ciò allo scopo di poter dare inizio alle operazioni agricole ed ai lavori più urgenti, fra cui la mietitura del riso. La Deputazione provinciale si è in seguito interessata della cosa ed il Governo ha accolto benevolmente la richiesta. Ora risulta che le locali Autorità militari hanno ricevuto dal Ministero della Guerra ordini per la concessione agli agricoltori della provincia di drappelli di uomini e di licenze individuali agli appartenenti alla guarnigione territoriale. La nostra Cattedra ambulante di agricoltura si sta interessando per l'attuazione di questo importantissimo provvedimento.

La tragica fine di un soldato

Novara, 8, notte.

Il giovane Ronco Vittorio di Felice, soldato della classe 1885, da Cairo Montenotte, in distaccamento a Toranzo, transitava sopra un carro carico, in compagnia di un commilitone, ed era salito sul traino non sentendosi troppo bene. Ad un certo punto i muli si imbizzarrirono e tentarono di darsi alla fuga. Il carro si è rovesciato ed il Ronco rimase orribilmente schiacciato.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il ministro di agricoltura ha approvato le relazioni delle Commissioni circondariali giudicatrici delle gare in premi ed a sussidi bandite fra proprietari ed agricoltori della Sardegna per opere di bonificamento agrario. Il Concorso ebbe esito felicissimo sia per il numero dei concorrenti che per l'importanza e l'indole dei lavori eseguiti e vale ad attestare il continuo sviluppo che va assumendo la redenzione agraria dell'isola. Quanto prima si darà corso alla distribuzione delle onorificenze e delle ricompense assegnate per un complesso di circa lire 63.000 ripartite fra oltre 200 concorrenti.

I prodotti approssimativi delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 luglio 1917 hanno dato un totale di lire 25.925.000 con una differenza in più di lire 12.490.712,24 in confronto alla stessa decada dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o al 20 luglio hanno dato un totale di lire 59.849.000 con una differenza in più di lire 24.287.718,03 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

A Pinerolo, in seguito ad invito del Comando della Divisione militare di Torino, la Direzione dell'Ospedale di riserva (Sezione Seminario) ha iniziato nei locali dell'Ospedale stesso un allevamento di animali da cortile. L'impianto, veramente modello, è opera esclusiva dei valorosi soldati ivi degenti, che in pochi giorni con vera maestria costrussero gabbie, conigliere e quant'altro è necessario per tale allevamento. Tra ufficiali e soldati fu una vera gara nell'offrire pollame e conigli, cosicchè sin dall'inizio si ritrae un utile discreto, che certo andrà a tutto vantaggio dei soldati stessi ricoverati.

NOTIZIARIO ESTERO

L'Alleanza americana del lavoro riunita in Minneapolis ha approvato una dichiarazione di principi colla quale il partito labourista: 1.o si impegna ad appoggiare il Governo; 2.o domanda che sia posto fine alla propaganda germanofila; 3.o si dichiara favorevole al servizio militare obbligatorio; 4.o domanda che vengano prese misure contro gli speculatori principalmente responsabili dell'aumento del prezzo dei viveri. Infine il partito labourista americano si impegna ad appoggiare la giovane repubblica russa.

Una violenta epidemia di colera è scoppiata in Persia. In una località, di 126, 000 morirono in tre giorni.

La Camera americana ha approvato all'unanimità il bilancio più elevato che mai sia stato presentato al Congresso. Esso ammonta, compresi i prestiti e i buoni del tesoro, a 60.229.737.000 franchi. Il bilancio sarà presentato al Senato in questa settimana. I crediti per l'esercito e per la marina ascendono a 25 miliardi di franchi, dei quali tre miliardi e 275 milioni per la sola artiglieria.

Gompers è stato eletto all'unanimità presidente dell'« American Alliance For Labor and Democratie ».

ULTIME DI CRONACA

" I Pagliacci „ e " Cavalleria rusticana „ al Politeama Chiarella

Le gallerie, non affollate ma addirittura riboccanti di pubblico, la platea gremita e i posti distinti animatissimi dicono con quanta simpatia sono ancora oggi accolti « I Pagliacci » e la « Cavalleria rusticana ». Ed è invero in queste due sorelle siamesi tanta pienezza di vita, tanta spontanea sincerità da non lasciare scorgere troppo le rughe, e da non accentuare quei difetti, che ognuno vide al loro apparire sulla scena.

E la cronaca è lieta di registrare un assai lieto successo. Applausi vivi in più punti delle due opere, e chiamate al proscenio dopo il chiudersi del velario rivelarono tutto il compiacimento del pubblico. Ed invero lo spettacolo fu concertato con cura e seppe raggiungere quell'equilibrio fra palcoscenico ed orchestra, che nell'armonica corrispondenza dell'uno coll'altra trova già un elemento di successo. Il maestro G. Del Campo trasse dall'orchestra quegli effetti di colore, magari anche qua e là violenti, che non disdicono al carattere della musica del Leoncavallo e del Mascagni, onde s'ebbe a ragione la sua parte di applausi. Ed un applauso avrebbe pure meritato il coro, specialmente per la sicurezza, con cui cantò il non facile e gustosissimo episodio dei zampognari. Fra gli artisti in « I Pagliacci » emersero il tenore De Angelis ed il Baratto, che piacque altresì nella parte di Turiddu in « Cavalleria rusticana ».

Il primo, non sicuro in principio, riuscì poi bene alla tessitura faticosa della parte di Canio, e se non fece valere notevoli qualità di chiaroscuro supplì con l'anima e col vigore, che seppe infondere nel suo canto. Il Baratto ha voce pastosa e pieghevole, e ammirandosi man mano seppe anche farsi valere per qualità di espressione. Deboluccia la Zotella, di cui le qualità migliori non bastano a reggere il peso della parte drammatica di Nedda; evidentemente alle prime armi il Sagrini; discreto Arlecchino il Milanesi.

In *Cavalleria rusticana* il pubblico apprezzò assai nella Giordano (Santuzza) una cantante educata a buona scuola, dall'intonazione sicura, dalla voce alquanto manchevole nel registro basso, ma espressiva e simpatica, ed applaudì pure il tenore Re, per qualità di voce vigorosa e sicura. Una buona Lola la Castellano. Accurata poi nelle due opere la messa in scena. Così, mentre anche questo spettacolo è giunto serenamente in porto, si annunzia prossima l'andata in scena di *Rigoletto*, e per oggi in *matinée* l'ultima del *Barbiere di Siviglia*.

I nostri morti in guerra

Negli ultimi fatti d'armi al fronte è caduto, da prode, il concittadino nostro cav. avv. Grato Domenico Civetta, stimato professionista della nostra città. Aveva 36 anni appena. Richiamato alle armi come sottotenente all'inizio della guerra, conseguiva quasi subito la promozione a tenente, sulle vette del Trentino si guadagnava presto col proprio valore l'encomio solenne, la medaglia al valor militare e la promozione a capitano per merito di guerra.

Amato ed apprezzato dai suoi superiori veniva di recente promosso per merito al grado di maggiore e gli veniva contemporaneamente affidato il comando di un battaglione sull'Isonzo, ove incontrò morte gloriosa. Lascia nel pianto la moglie e un bambino, e la vecchia madre che già diede, or non è molto, alla Patria, altro figlio capitano.

Arresto di pregiudicati

E' stato arrestato dalla squadra mobile il noto pregiudicato Geloso Bartolomeo di Giovanni, il quale in seguito ad indagini è stato identificato come l'autore d'un furto compiuto tempo fa in danno di Eva Angelo, abitante in via Rossini 22, che in quella occasione subì un danno di 1300 lire. Il Geloso ha al suo attivo sette condanne per reati contro la proprietà.

Pure in seguito a indagini della squadra mobile vennero scoperti gli autori di rilevanti sottrazioni di rottami di metallo che erano compiute in danno della ditta A. Gualco, corso Verona 46. Si scoperse che i rottami sparivano durante il loro trasporto ad opera dello stesso carrettiere certo Giuseppe Faro, d'anni 20, il quale si faceva aiutare da certo Carlo Fatta di Felice. La Questura li indica ambedue come pregiudicati. Vennero pedinati dagli agenti in borghese Zanoni e Sorra i quali poterono cogliere i due in flagrante reato mentre in via Cuneo asportavano il materiale e naturalmente vennero subito arrestati.

All'Ospedale

Un'automobile, che venne identificata, ha investito ieri sera la bimba Amalia Fiorana di anni 8, producendole contusioni alle gambe. Il dott. Mandosso del San Giovanni la dichiarò guaribile in 15 giorni.

Cambi dell'8 Settembre 1917

Parigi — Danaro: chèque 133,55 - Lettera: chèque 133,75.
Londra — Danaro: chèque 33,75 - Lettera: chèque 33,78.
Svizzera — Danaro: chèque 161,75 - Lettera: chèque 162,25.
New-York — Danaro: chèque 7,06 - Lettera: chèque 7,70.

BORSE ESTERE

Londra, 7 — Prestito Francese 80 1/8 — Nuovi Consolidati 55 1/2 — Egiziano Unificato 83 5/8 — Rendita Spagnuola Nuova cinque per cento 96 — Uruguay 3 1/2 per cento 60 — Marconi 3 1/8 — Argento in verghe 49 — Rame contanti 120.
Amsterdam, 7 — Cambio su Berlino 33,95.
Madrid, 7 — Cambio su Parigi 74,70.

Ponzo Giovanni, gerente.

Accorso volontario sin dai primi giorni della guerra redentrice, compì con animo forte ed ardimentoso il proprio dovere alla fronte, immolando sul cielo di Gorizia la sua giovine e preziosa esistenza

CIGNA MELCHIORRE

d'anni 21 - Sergente Pilota Aviatore

In un dolore che non ha limite, ma orgogliosi del loro caro Estinto, ne partecipano l'immatura perdita: il padre MICHELE, il fratello EUGENIO, le sorelline GIULIANA e TERESA, le zie CAMILLA, PIACENZA e GIUSEPPINA BARBERA, gli zii CHIAPPO, BOSCO e PELLEGRINI, coi cugini e parenti tutti.

Si rendono commossi ringraziamenti ai Sigg. Superiori e Colleghi che vollero onorare l'adorato Salma, dandole degna sepoltura, e vollero tributargli omaggi di fiori. 14434

UNA PRECE

La Messa funebre di trigesima avrà luogo l'11 corr., ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Santa Teresa.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano quanti uniranno le loro preci a quelle dell'Addolorata Famiglia.

Torino, settembre 1917.
Via Corte d'Appello, 7 - Via Genova, 70.

Il 23 agosto cadeva gloriosamente sull'Isonzo dopo 26 mesi di vita attiva al fronte, premiato con medaglia al valore, l'

Avv. Civetta Cav. Grato Domenico

Maggiore nel ... Reggimento Fanteria per merito di guerra d'anni 36

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie JEANNETTE CIVETTA-JARRE coi figli CLOTILDE, MAURIZIO e ALFREDO; la madre CHIOLA MARGHERITA ved. CIVETTA cav. GIUSEPPE; i fratelli cav. LUIGI colonnello e famiglia, GIOVANNI e consorte, FELICE, sindaco di S. Stefano Belbo e famiglia, IGINIO dott. ispettore medico militare, GELASIO dottor farmacista e consorte, ANGELO dott. in chimica; la cognata TERESA ZOCCO ved. del capitano ALFREDO CIVETTA e famiglia; lo suocero JARRE MAURIZIO; gli zii CHIOLA, JARRE, MURE e parenti tutti unitamente all'amico e collaboratore avv. GIUSEPPE BORSARELLI, sottotenente M. T.

Torino, via Nizza, 102. 14484

Venerdì 7 andante, alle ore 20, improvvisamente venne rapito all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 74, il

Geometra TESTA GIUSEPPE

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio:

La moglie, LUISA SPREAFICO;
I figli tenente avv. LEONARDO, ANNA col marito Dott. SEVERINO GARINO e nipotina, MARIA, Tenente ing. ADOLFO, ADELE, GIULIO allievo ufficiale e tenente CLEMENTE;
Le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cerro-Tanaro lunedì 10 corr., alle ore 9 e la cara salma verrà trasportata a Torino.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Munito dei Conforti religiosi spirava oggi

ADOLFO MICHELANGIOLO CHETTO

d'anni 38

Ne danno il triste annunzio la madre CRIDA DOMENICA Ved. CHETTO; i fratelli, le sorelle, le cognate, le zie, i nipotini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 10 corr., alle ore 11 fino alla stazione ferroviaria, poi a Castellamonte alle ore 16, ove la cara salma sarà deposta nella tomba presso i suoi cari.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla mesta funzione. 000

All'una di stamane, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi la nobile esistenza di

ENRICO BAZZANO

Cavaliere del Lavoro - Reduce Campagna 1866

La vedova MARIA CASASSA, la figlia ANGIOLINA, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti nel darne il triste annunzio partecipano che i funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno ricordare il caro estinto.

Ronco Scrivia, 8 settembre 1917. (A

La Famiglia TEMPIA

e congiunti, profondamente commossi ringraziano sentitamente tutti quanti vollero unirsi al loro immenso dolore per la perdita del loro caro ERNESTO al fronte.

Biella, 8 settembre 1917. 000